

Classi di scuola media,
Ginnasio e Liceo Classico



“S. Cuore”
del Seminario Diocesano

Voce di Popolo

SETTIMANALE DI INFORMAZIONE, ATTUALITÀ E CULTURA
DELL'ARCIDIOCESI DI FOGGIA-BOVINO ANNO XIX - N. 2
FOGGIA 20.01.2012

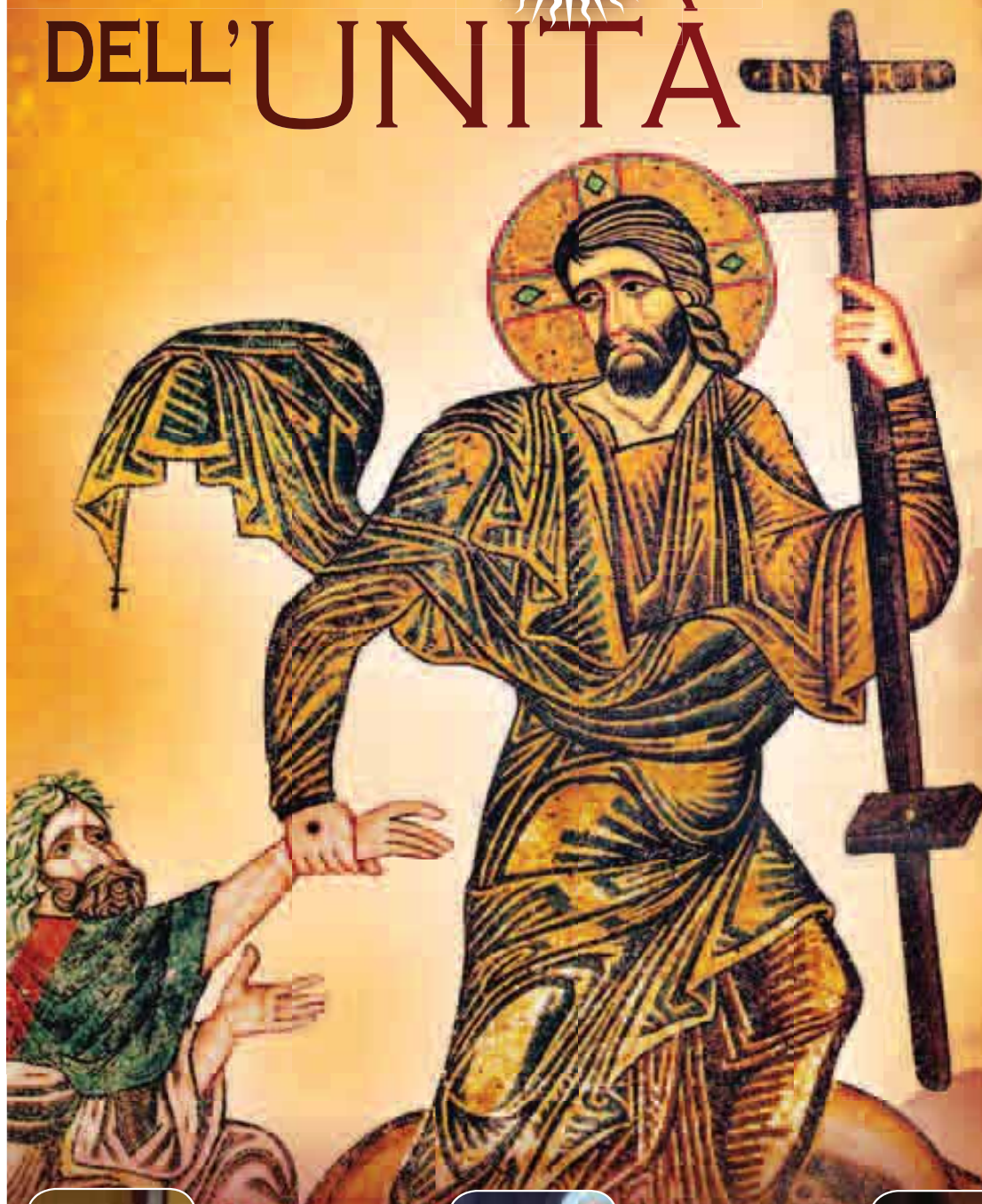
Classi di scuola media,
Ginnasio e Liceo Classico



“S. Cuore”
del Seminario Diocesano

€ 1,00

LA VITTORIA DELL'UNITÀ



VITA DI DIOCESI.
CORSO DI AGGIORNAMENTO
PER GLI INSEGNANTI DI
RELIGIONE CATTOLICA CON
LA SCRITTRICE CRISTINA
CARNEVALE.

PAG. 5



VITA DI DIOCESI.
TRIDUO DI RINGRAZIAMENTO
E LODE PER DON ANTONIO
SILVESTRI. UN TESTIMONE
FORTE DI VERA CARITÀ.

PAG. 7



RUBRICHE.
CONVEGNO AIGOC,
“TUTTO SULLA VITA
NASCENTE. ETICA E SCIENZA
A CONFRONTO”.

PAG. 13

LA VITTORIA DELL'UNITÀ

Anche quest'anno, come ormai da oltre un secolo, i cristiani di tutte le chiese e confessioni celebrano dal 18 al 25 gennaio l'Ottavario di preghiera per l'unità dei cristiani, benemerita iniziativa di pochi pionieri dell'ecumenismo che ritenevano l'attività spirituale ben più importante e prioritaria delle trattative diplomatiche e delle stesse discussioni teologiche. Il tema proposto per quest'anno, scelto dalle chiese di Polonia, si richiama a un brano paolino di 1Cor 15,51-58: "Tutti saremo trasformati dalla vittoria di Gesù Cristo, nostro Signore". In tempi di crisi e di sconfitte, l'evocazione della vittoria pasquale è l'unico annuncio che può veramente smuovere le coscienze di tutti, rivelando che non è mai il male del mondo a dire l'ultima parola: "O morte, dov'è la tua forza che uccide?". L'invito a rimanere "saldi e incrollabili" può sembrare un eccesso di ottimismo in momenti in cui traballano e si scuotono tutti i grandi poteri della terra, ma la fede è più vera anche del facile ottimismo: non è solo un augurio, ma una certezza che chiede solo il consenso della mente e del cuore.

I cristiani polacchi sono in grande maggioranza cattolici, ma nella storia di questo grande paese affacciato sul Baltico non mancano frequenti scambi e contatti con i protestanti del mondo germanico e con gli ortodossi slavi orientali. È una storia anche di sofferenze e di conflitti, fino ai drammatici eventi del XX secolo che ha visto la Polonia in prima linea nell'uscita dal totalitarismo, donando al mondo la straordinaria testimonianza di santità del papa santo, Giovanni Paolo II. Abbiamo bisogno di tornare a contemplare e meditare su questa grande storia di fede per uscire dalla nebbia di questi tempi confusi, in cui tutte le certezze sembrano sfuggire e dissolversi: l'unità dei cristiani è la garanzia della pace e della libertà per tutti gli uomini, e soprattutto è il vero antidoto alla paura del domani, perché indica il vero Autore della storia, l'unico capace di uscire vittorioso dal baratro della morte.

don Stefano Caprio

voci dalla piazza

- ✓ Domenica **22 gennaio** alle ore 8.30 presso la chiesa di San Giuseppe in via Manzoni si terrà la cerimonia dello spozalizio di San Giuseppe. Si rinnova anche quest'anno la consueta e antica tradizione mantenuta in vita dalla Confraternita di San Giuseppe.
- ✓ Settimana di preghiera per l'Unità dei Cristiani. Foggia **18-25 gennaio 2012**. Venerdì 20, ore 19, Preghiera ecumenica animata dalla Chiesa Evangelica Valdese. Sabato 21, ore 18, Preghiera ecumenica animata dalla Chiesa Evangelica Pentecostale. Domenica 22, ore 10, chiesa S. Domenico, Celebrazione della Divina Liturgia di S. Giovanni Crisostomo da parte della Chiesa Ortodossa. Lunedì 23, ore 20, chiesa SS. Guglielmo e Pellegrino, Preghiera ecumenica co-presieduta dall'Arcivescovo della Diocesi di Foggia-Bovino, dal Rappresentante della Chiesa Greco-Ortodossa, dal Rappresentante della Chiesa Rumeno-Ortodossa, dal Pastore della Chiesa Evangelica Valdese, dal Pastore della Chiesa Evangelica Pentecostale, e animata dai Gruppi e Comunità del Rinnovamento nello Spirito Santo. Martedì 24, ore 20, chiesa S. Domenico, Preghiera ecumenica animata dai Figli della Chiesa, Focolarini e Comunità Famiglia Piccola Chiesa. Mercoledì 25, ore 19.30, chiesa S. Antonio, Preghiera ecumenica animata dalla Famiglia Francescana di Foggia.
- ✓ Incontro di presentazione del libro di Luigi Giussani "All'origine della pretesa cristiana", mercoledì **25 gennaio** ore 21.30, presso la Biblioteca Provinciale di viale Michelangelo. Interviene Don Julian Carron (Presidente della Fraternità di Comunione e Liberazione) in diretta video da Milano.
- ✓ "Il mondo son le persone". Nuova commedia musicale di Angelo Gualano e il gruppo CuoriAperti. Venerdì **27 gennaio** alle ore 20.30 Cineteatro Palladino di S. Giovanni Rotondo. Pre-vendita biglietti: info@ilmondosonlepersone.it
- ✓ XXXIV Giornata per la vita. Sabato **28 gennaio** ore 8.30, Auditorium Biblioteca Provinciale di Foggia, Convegno "Tutto sulla vita nascente. Etica e scienza a confronto". Sabato 4 febbraio ore 20.30, chiesa di San Domenico, Veglia di preghiera per la Giornata per la Vita. Domenica 5 febbraio ore 10.45, OO.RR. Reparto Maternità - S. Messa presieduta da S. E. Mons. Francesco Pio Tamburrino.



PROGRAMMAZIONE
SALA DELLA COMUNITÀ
"MONS. FARINA" DI FOGGIA

Da venerdì 20 gennaio
a mercoledì 25 gennaio.

Spettacoli
ore 18.00 - 20.00 - 22.00.

FILM IN SALA
Emotivi anonimi
di Jean-Pierre Améris
con Isabelle Carré, Benoît Poelvoorde, Lorella Cravotta, Lise Lamettrie, Swann Arlaud, Pierre Niney, Stéphan Wojtowicz, Jacques Boudet

Cinema

TRAMA
Jean-René, direttore di una fabbrica di cioccolato e Angélique, cioccolataia di gran talento, sono due persone molto timide. È la loro passione per il cioccolato che li accomuna. Si innamorano l'uno dell'altro senza avere il coraggio di confessarlo. La loro timidezza tende a tenerli lontani. Ma supererà la loro mancanza di fiducia in se stessi, il rischio di rivelare i propri sentimenti.

Info: www.salafarina.it
E-mail: info@salafarina.it
Via Campanile, 10 - Foggia
tel: 0881 756199

PROGRAMMAZIONE
SALA DELLA COMUNITÀ
"PIO XI" DI BOVINO

Da venerdì 20 gennaio
a mercoledì 25 gennaio.

Spettacoli
ore 18.00 - 20.30

FILM IN SALA
J. Edgar di Clint Eastwood
con Leonardo Di Caprio, Naomi Watts, Armie Hammer, Judi Dench, Josh Hamilton, Geoff Pierson, Ken Howard, Dermot Mulroney, Josh Lucas, Cheryl Lawson, Kaitlyn Dever, Gunner Wright, David A. Cooper, Ed Westwick, Kelly Lester, Jack Donner, Dylan Burns, Jordan Bridges, Brady Matthews, Jack Axelrod.



TRAMA
Emblema e punto di riferimento dell'applicazione e del rispetto della legge negli Stati Uniti, J. Edgar Hoover è stato per quasi 50 anni il capo dell'Fbi, un uomo di potere temuto e ammirato, insultato e venerato. Ma, nel chiuso delle sue stanze, egli custodiva segreti che avrebbero distrutto la sua immagine, la sua carriera e la sua vita.

Via Seminario, 5
71023 Bovino (FG)
E-mail: info@sipario.bo.it
tel. 0881 961203.

Voce di Popolo

Settimanale di informazione,
attualità e cultura
dell'Arcidiocesi di Foggia-Bovino
anno XIX n. 2 del 20 gennaio 2012

Direttore responsabile
don Antonio Menichella

Hanno collaborato
padre Valter Arrigoni, Damiano Bordasco,
don Stefano Caprio, Antonio Daniele,
Francesca Di Gioia, Monica Gigante,
Giuseppe Marrone, Enza Moscaritolo,
Vito Procaccini, Valerio Quirino,
Giustina Ruggiero, Lucio Salvatore,
Francesco Sansone, Nicola Saracino.

Editore: NED S.r.l.

Direzione, redazione e amministrazione
via Oberdan, 13 - 71121 - Foggia
Tel./Fax 0881.72.31.25
e-mail: voicedipopolo@email.it

Progettazione grafica e Stampa:
Grafiche Grilli srl

La collaborazione è volontaria
e gratuita. Articoli e foto, anche se
non pubblicati, non si restituiscono.
Chiuso in redazione il 18.01.2012



Questo periodico è associato
all'Unione Stampa Periodica
Italiana



alla Federazione Italiana
Settimanali Cattolici

CHIESA UNIVERSALE

Distrutta un'opera della Caritas

In Pakistan, il governo del Punjab è accusato di "ingiustizia brutale" per aver inviato le ruspe a buttare giù un complesso di proprietà della Chiesa, demolendo case per poveri, anziani e senza tetto, una scuola per ragazze povere e una chiesa. Come riferito da Aiuto alla Chiesa che Soffre, le famiglie povere che vivono sul lotto di due acri di terreno a Lahore sono state svegliate la mattina di martedì alle ore 6.30 con l'ordine di sgomberare le loro case. Tutti gli edifici situati sul terreno sono stati demoliti: fra questi anche una piccola chiesa e almeno sette case, con tutti gli effetti personali ancora dentro. Senza alcun posto dove andare, un gruppo di famiglie e persone che lavorano nella scuola hanno passato la notte sul sito demolito, situato nella Allama Iqbal Road, nel distretto di Garhi Shahu, a Lahore. La mattina successiva, mercoledì 11 gennaio, hanno organizzato una marcia di protesta. Affermando che il complesso è proprietà della Chiesa dal 1887, il vescovo cattolico di Lahore, monsignor Sebastian Shaw, ha condannato il governo dello Stato del Punjab, accusandolo di aver "condotto un atto criminale di *land grabbing*", ovvero accaparramento della terra. Parlando da Lahore, il presule ha detto in un'intervista con Aiuto alla Chiesa che Soffre di aver convocato una riunione di crisi per fare un ricorso all'Alta Corte per recuperare il sito. Condannando la demolizione,

mons. Shaw ha detto: "Ciò che il governo del Punjab ha fatto è un atto molto, molto brutale di ingiustizia". "Come possono fare una cosa simile, cioè entrare, distruggere un istituto caritatevole e rovinare la vita delle persone che vi abitano? Non danno retta a nessuno". Ha poi aggiunto monsignor Shaw: "Questo è un atto criminale di *land grabbing* da parte di funzionari del governo". Mettendo in allerta per altre azioni del governo per sequestrare proprietà della Chiesa, il vescovo ha detto: "Siamo tutti preoccupati adesso che il governo regionale e in particolare il partito al governo nello Stato del Punjab [La Lega musulmana 'N'] stanno prendendo di mira i nostri edifici e i terreni". Una delle persone che hanno perso le loro case era Zoniba Richard, 62 anni che ha raccontato che i suoi effetti personali sono stati distrutti, di non aver casa e parenti dove andare. La signora Richard ha detto di aver passato la prima notte dopo la demolizione fuori al freddo. Alla domanda circa i suoi progetti per il futuro, ha detto: "Non lo so. Posso solo avere fiducia in Dio". La donna è stata intervistata sul posto da Joris van Voorst tot Voorst, direttore di Aiuto alla Chiesa che Soffre nei Paesi Bassi. Van Voorst tot Voorst, che al momento dei fatti era a Lahore, dove ha incontrato fra l'altro il ministro delle Finanze e delle Minoranze del Punjab, ha visitato il sito dopo la demolizione, assieme con Pieter Omtzigt,

membro della Camera bassa de L'Aja, il quale ha dichiarato che "i diritti delle minoranze sono stati calpestati". Anche il vescovo anglicano di Lahore, Alexander John Malik, ha condannato la demolizione e ha chiesto al governo del Punjab di ricostruire ciò che è stato distrutto. Secondo Malik, bisogna avviare una vertenza in base alla legge sulla blasfemia per l'avvenuta profanazione di Bibbie, croci e una chiesa senza previa autorizzazione ecclesiastica. In un messaggio della Chiesa anglicana del Pakistan, il vescovo ha affermato che la demolizione "manifesta un potere inconsiderato e spiega le gravi ingiustizie e la crudeltà nei confronti delle minoranze religiose non-musulmane in Pakistan". Affermando che la Chiesa non ha ricevuto alcun preavviso per la demolizione, il direttore nazionale della Commissione Nazionale "Giustizia e la Pace" (NCJP) del Pakistan, padre Emmanuel Yousaf Mani, ha parlato da Lahore con ACN News. "La gente è molto triste - ha detto -. È molto arrabbiata. Stanno ancora sul posto che chiamano casa". "Abbiamo i documenti per dimostrare chi sono i legittimi proprietari del terreno - ha aggiunto il sacerdote -. Il governo deve aver fatto qualcosa di non corretto per cambiare gli estremi del caso". Padre Yousaf ha affermato che il sito è ancora registrato a nome della Lahore Charitable Association, un trust costituito da membri del clero e laici di



diverse confessioni cristiane e presieduto dal vescovo cattolico di Lahore. Ha raccontato che la controversia sulla proprietà è nata qualche anno fa, quando l'edificio principale del complesso è stato usato come ostello per donne povere gestita da suore. Una delle donne, dopo essersi convertita all'Islam, ha cominciato a molestare le suore e ha rivendicato il diritto di proprietà sulle due stanze che aveva occupato. Mentre una vertenza legale è ancora pendente presso l'Alta Corte, secondo i giornali loca-

li, i funzionari del governo del Punjab sostengono che il terreno sia stato dichiarato proprietà dello Stato nel 2007. Da allora, il governo avrebbe notificato già più volte ai proprietari del centro. Si tratta di un terreno di grande valore, che fa gola alle autorità del Punjab. I critici hanno registrato un drammatico cambiamento nella politica verso le minoranze dopo la morte del governatore del Punjab, Salman Taseer, ucciso il 4 gennaio 2011, dopo aver denunciato apertamente l'oppressione delle minoranze.

VATICANO

La diplomazia del Vaticano



Con l'apertura delle relazioni diplomatiche con la Malaysia, diventano 179 gli stati che attualmente intrattengono relazioni diplomatiche piene con la Santa Sede. Lo riferisce una nota della Sala Stampa Vaticana che riassume i momenti salienti dell'attività diplomatiche della Santa Sede per l'anno 2011. La Santa Sede è presente all'ONU in qualità di "Stato osservatore"; è, inoltre, Membro di 7 Organizzazioni o Agenzie del sistema ONU, Osservatore in altre 8 e Membro o Osservatore in 5 Organizzazioni regionali.

Restando nell'ambito delle Organizzazioni e Organismi Intergovernativi e Programmi Internazionali ai quali parte-

cipa la Santa Sede, va rilevato che il 5 dicembre 2011, a Ginevra, il Consiglio dell'Organizzazione Internazionale delle Migrazioni (O.I.M.) ha approvato lo status di Membro per la Santa Sede. Il 18 giugno 2011, dopo l'accettazione da parte dei Paesi Membri, il Santo Padre ha nominato Nunzio Apostolico presso l'Associazione delle Nazioni del Sud-Est Asiatico (A.S.E.A.N.) S.E. Mons. Leopoldo Girelli, Arcivescovo titolare di Capri, Nunzio Apostolico a Singapore ed in Timor Orientale, Delegato Apostolico in Malaysia e in Brunei e Rappresentante Pontificio non-residente per il Vietnam. Nel corso del 2011 è stato firmato il 29 aprile

a Baku un Accordo fra la Santa Sede e la Repubblica di Azerbaigian, che regola i rapporti giuridici fra la Chiesa cattolica e lo Stato.

Il 24 giugno è stato firmato in Vaticano un Accordo di Base tra la Santa Sede e il Montenegro, con cui vengono confermati principi e definite disposizioni circa questioni di interesse comune.

Il 7 dicembre infine, a Maputo è stato sottoscritto un Accordo tra la Santa Sede e la Repubblica di Mozambico. L'Accordo, il primo di questo genere firmato da un Paese dell'Africa Australe, consolida i vincoli di amicizia e di collaborazione esistenti tra le due Parti.

| Lettera Pastorale “Siate misericordiosi come è misericordioso il Padre Vostro”

La totalità dell'essere

DIMENSIONE SPIRITUALE DELLA CARITÀ

Di seguito riportiamo uno dei passaggi della Lettera Pastorale di mons. Francesco Pio Tamburrino, Arcivescovo di Foggia-Bovino.

II.3 Dimensione spirituale della carità

Da quanto è emerso dalla riflessione sulle opere di misericordia corporale è chiaro che la corporeità non prescinde in alcun modo dall'essere vivente completo che vive nella totalità dell'essere interiore ed esteriore.

L'antropologia cristiana contemporanea considera il significato del corpo nel contesto della dignità della persona umana, che ha come base l'uomo fatto a immagine di Dio. “Unità di anima e corpo, l'uomo sintetizza in sé, per la stessa condizione corporale, gli elementi del mondo materiale, così che questi attraverso lui toccano il loro vertice e prendono voce per lodare in libertà il Creatore”. Nella cristologia dell'incarnazione non si può dividere il materiale dall'imateriale, né giudicare buona una parte della materia e cattiva l'altra. Per questo, anche nelle opere di misericordia il confine tra le corporali e le spirituali è piuttosto labile e convenzionale.

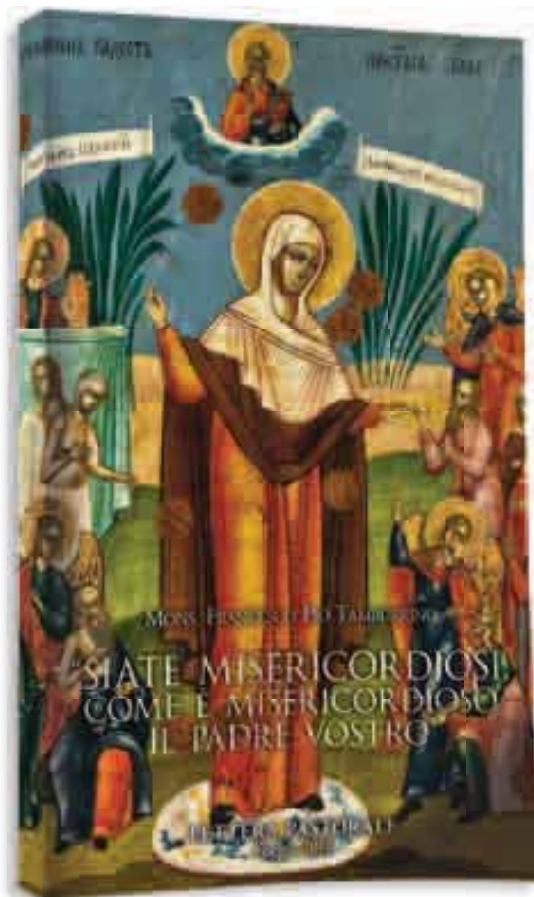
In ogni caso, ogni “opera” tocca tutta la persona umana. Sembra che la distinzione si sia introdotta in seguito all'esegesi allegorica che Origene ha proposta di Matteo 25, 34-46: oltre al pane e al vestito che servono al corpo, si devono nutrire le anime con cibi

spirituali, procurare il vestito della sapienza di Dio, l'abito di diverse virtù con l'insegnamento della dottrina, accogliere il prossimo con un cuore rivestito di virtù, piegarsi sui deboli per confortarli, offrendo loro l'insegnamento, la consolazione o il richiamo, e ciascuno di questi gesti è diretto a Cristo. L'esegesi dei Padri si fa sempre più articolata nell'esplicitare come compiere anche in senso spirituale le sei opere indicate dal Vangelo di Matteo. S. Agostino introduce il parallelismo tra le due forme di misericordia e, nel tempo, ne sviluppa la lista. In un primo tempo, dopo l'evocazione delle opere corporali, ricorda la possibilità di aiutare le anime con il consiglio, l'insegnamento e la guida dello spirito. In seguito, vi aggiunge “consolare gli afflitti, guidare gli smarriti, consigliare i dubbiosi” e vi aggiunge “il perdono”.

Un grande impulso allo sviluppo delle “opere spirituali” è dato dalla ricerca delle varie “vie di riconciliazione” che scandiscono il cammino della conversione. San Basilio cita la tristezza per i difetti dei fratelli e la gioia per le loro buone opere; la compassione nel rimproverare i peccatori allo scopo di convertirli, il prendersi cura di coloro che ci osteggiano; non serbare rancore contro chi ha peccato e

fare degni frutti di penitenza, la riprensione fraterna del prossimo, il perdono dati al fratello prima che tramonti il sole. La misericordia, espressa in tanti atteggiamenti interiori verso i fratelli, è ritenuta la virtù fondamentale che “copre una moltitudine di peccati”: “La misericordia è la regina delle virtù. Per quanto numerosi siano i tuoi peccati, la tua elemosina ha un peso più grande di tutti questi”. Cromazio di Aquileia spiega che “non è per i sacrifici della legge, ma per le opere della misericordia che i peccati possono essere perdonati”. Le opere di misericordia fanno valere le preghiere presso Dio e aiutano a realizzare una autentica fraternità tra gli uomini.

Mentre le opere di misericordia corporale chiamano i cristiani a colmare lacune specifiche – mancanza di casa, di cibo, di acqua, di vestiario, ecc. – le opere di misericordia spirituale sono alquanto più complesse. Certamente è intesa una edificazione spirituale di coloro che sono corretti, perdonati, consigliati, ammaestrati, ma il beneficio è esteso anche all'operatore del bene e, soprattutto, alla comunità che è resa beneficiaria e edificata



dal bene spirituale procurato ai singoli. “Mentre il beneficiario delle opere corporali è colui che riceve, per le opere spirituali avviene il contrario. Spesso il beneficiario è la persona che le mette in pratica”.

Il legame intrinseco tra tutte le opere è la misericordia. A essere obiettivi, sono tutte spirituali le opere di misericordia. La distinzione nasce dal referente che nel primo caso è il corpo, nel secondo è lo spirito. Ed è facile scoprirne la continuità e la reciprocità. Un autore anonimo del quinto secolo così si esprime: “Nella Chiesa ci sono dei poveri, degli affamati, degli assetati, degli stranieri, che non sono tali nel loro corpo, ma è nell'anima che sono poveri, privi del pane della giustizia, della bevanda della conoscenza di Dio e del rivestimento di Cristo. Colui che non ha come fare delle elemosine corporali, ne faccia di

spirituali, grazie alla parola che ha ricevuto da Dio”.

I cristiani cominciarono presto a collocare le une accanto alle altre e ad organizzarle in un duplice settenario, che rispondesse alla natura dell'uomo, composto di corpo e anima. Nel Medioevo le troviamo formulate in simmetria. La distinzione delle opere di misericordia in spirituale e corporali non può essere irrigidita fino a dimenticare la spiritualità delle opere corporali e la corporeità di quelle spirituali.

Agenda dell'Arcivescovo
18 - 28 gennaio 2012

18-28/01

Fa visita alla missione di Bigene in Guinea-Bissau, in occasione della inaugurazione della casa dei volontari.



Corso di Aggiornamento per gli insegnanti di religione cattolica

Il Compito autentico

A RELAZIONARE SULLA VALUTAZIONE DELLE COMPETENZE NELL'IRC, LA SCRITTRICE CRISTINA CARNEVALE



“La valutazione delle competenze nell'Irc”: è partito da qui il Corso di Aggiornamento laboratoriale per insegnanti di Infanzia e Primaria promosso dall'Ufficio per l'Educazione, la Scuola e l'Università dell'Arcidiocesi di Foggia-Bovino. Due giorni, 13 e 14 gennaio, in cui la dottoressa Cristina Carnevale, ad una platea di insegnanti riunitasi presso l'Istituto Marcelline di Foggia, ha proseguito la trattazione avviata nell'ottobre dello scorso anno sui principi della didattica ad indirizzo ermeneutico-esistenziale. Per l'esperta, che ha firmato pubblicazioni quali *La stella della pace. Corso di religione cattolica per la scuola primaria e Alla scoperta dell'Eucarestia*, se assoluto resta il dato che la scuola italiana cerca ormai, a partire dalla Riforma Moratti, di avviare una didattica per competenze e che queste chiamano in causa una formazione contenutistico-disciplinare che abbia come traguardo esplicito la maturazione della persona, allora il focus è una “formazione che trasforma

le persone, rendendole capaci di spendere le competenze in situazioni di vita quotidiane”. L'ora di religione, allora, deve essere marcatamente significativa in quanto “essere analfabeti dal punto di vista religioso – evidenzia la scrittrice – è una grave lacuna in ordine alla competenza ermeneutica della realtà”. Cercando di separare la valutazione degli apprendimenti che afferiscono alla verifica delle conoscenze e delle abilità attraverso i consueti strumenti quali test, schede, conversazioni, un discorso diverso deve essere fatto per la valutazione delle competenze che richiede non solo l'accertamento, da parte dell'insegnante, di conoscenze e abilità. Il docente è chiamato in questa fase pedagogica a considerare se “il ragazzo sia in grado di utilizzare gli apprendimenti di religione cattolica in situazioni di vita”. Dunque: valutare in maniera diversa, vera. E mentre gli insegnanti si chiedevano in che modo, attraverso quale percorso, la scrittrice illustrava loro la possibile strada: il Compito

autentico. In pratica, agli alunni viene affidato un quesito da svolgere, legato a situazioni di vita reale. Il ragazzo è chiamato a risolvere l'interrogativo attingendo dagli specifici apprendimenti di Irc, di altre discipline, anche non scolastiche. In quel momento lo studente, per trovare la risposta, simula di trovarsi in quel contesto, è motivato perché deve attingere da un bagaglio personale che chiama in causa non solo i contenuti. Successivamente l'alunno deve spiegare i motivi che lo hanno portato a quella scelta. Importanti, in questo strumento, gli indicatori di competenza, che consentono all'educatore di rilevare tipo e grado di maturazione rapportandolo ad una specifica unità di apprendimento. “Solo in questo modo – ha chiosato la relatrice – conoscenze e abilità di base si intrecciano con peculiarità caratteriali, particolari condizioni esistenziali, in un vortice generativo e di sviluppo e cambiamento che investe la persona, il suo pensare e il suo agire”.

[Enza Moscaritolo]

Chitarrista per volere di Dio

È uno dei giovani talenti di casa nostra, che lavora con umiltà e serietà. Chitarrista e docente, laureato in jazz al conservatorio “Umberto Giordano” di Foggia, Francesco Magistro lavora prevalentemente come turnista per i grandi nomi della musica italiana e non solo. Partito più di dieci anni fa, ha seguito una passione che si è trasformata in un lavoro che, comunque, non gli impedisce di animare gli incontri del Rinnovamento nello Spirito presso la parrocchia della Madonna della Croce, a Foggia. Negli incontri, infatti, non manca mai la sua verve musicale, la sua grinta, ma soprattutto il suo cuore per aiutare i fratelli e le sorelle della comunità a pregare con più trasporto. Di recente

ha anche inciso un cd dal titolo “Io Credo”.

Come sei entrato in contatto con i musicisti e gli animatori musicali del RnS nazionale?

“Sono entrato in contatto tramite i proprietari – Mario Bernardi, Luigi Patrino, dello studio “Crescendo” di Bari dove registrano i cd del RnS. Lì mi sono recato per registrare le chitare di un altro disco e così loro hanno fatto il mio nome alla responsabile Luciana Leone. Sono parte integrante del Rinnovamento, nello specifico faccio parte della Comunità Magnificat Dominum di Foggia, ma non ho mai detto ai miei responsabili di presentarmi ai «vertici» del Nazionale, volevo rimanere nascosto ma i progetti di Dio non sono i nostri”.

Ci racconti come è andata l'esperienza di questa registrazione?

“È stata un'esperienza diversa dalle altre, mi sentivo a casa e poi quelle melodie e quei canti per me sono preghiera”.

Che cosa pensi del legame tra musica e spiritualità?

“Io penso che dovrebbero andare di pari passo. La spiritualità ti porta ad avere un rapporto diverso con la musica e con l'ambiente musicale. Sicuramente per me è una marcia in più e non so pensare al mio lavoro senza un cammino spirituale”.

Che cosa ti dona suonare in questi contesti? Quali sono le sensazioni che provi in quei momenti?

“È un dono grandissimo, ringrazio Dio per il dono del-

la preghiera e soprattutto del dono della musica e del canto all'interno della preghiera carismatica. Sono esperienze che vanno vissute da attori e non da spettatori, solo se sei attore ritorni a casa trasformato e ricolmato da tanta pace”.

Ci sono nuovi progetti in vista? Come proseguirà la collaborazione?

“Sì ci sono, la mia collaborazione proseguirà con la registrazione del Cd 2012 che uscirà nella prossima convocazione nazionale dal 28 aprile al 1 maggio”.



Intervista alla dirigente scolastica Mirella Coli

Comunità educativa

SS. GUGLIELMO E PELLEGRINO E "U. FOSCOLO" INSIEME, SINERGIE POSSIBILI PER LA FORMAZIONE

Incontrare i protagonisti della vita di città è un valore aggiunto quando ad essere toccato è la dote educativa degli interpreti di ogni tempo, i giovani. Così, ben si presta l'intervento di una fresca attrice della scena, la dirigente scolastica della Scuola Media Statale "Ugo Foscolo", Mirella Coli, intervistata per "Voce di Popolo". Focalizziamo il problema educativo corrente e la soluzione acclarata.

"Io sono convinta che la scuola espliciti al massimo la propria funzione educativa in concertazione col territorio e con le forze che agiscono sul territorio. Io amo parlare, difatti, di comunità educativa più che di scuola quale risultante di un'aggregazione che raccoglie scuola, appunto, famiglia, enti locali, associazioni sportive e parrocchie. Tutti insieme, e solo concertatamente, così, possiamo concorrere all'educazione dei ragazzi condividendo valori ed obiettivi. È importante sostenere le attività della scuola



da un punto di vista logistico e pratico in un momento di carenze di risorse e di tagli. Tra le priorità dell'istituto c'è, storicamente, la necessità di una psicologa. Questa è un'istanza portata avanti da anni che non ha avuto esito positivo proprio a causa della penuria di mezzi economici che ci hanno precluso la possibilità di qualsiasi

retribuzione per questo profilo professionale. Fortunatamente, un episodio di rilevanza strategica ha interessato l'istituto, abbiamo avuto la possibilità di ingaggiare una professionista, una grafologa e questo gratuitamente, grazie all'interessamento di don Antonio Menichella. Questa soluzione risponde al fortissimo disagio dei ragazzi a

fronte della disgregazione della famiglia, della crisi dei valori, della mancanza di punti di riferimento quando proprio le famiglie ed i genitori sono i primi a dover essere aiutati e sostenuti. È evidente l'importanza che riveste l'interazione che la scuola ha assunto nei confronti della parrocchia come polo costante di riferimento e di cooperazio-

ne. Siamo molto contenti di collaborare con don Antonio che, autentica risorsa, si è messo subito a disposizione in modo gratuito individuando in La Salvia Rosa questa figura professionale strategica. Una grande sinergia che nasce dalla condivisione di obiettivi per la formazione ed educazione dei ragazzi. Così, spontaneamente, è stato siglato un protocollo d'intesa ed è partito il treno dell'opportunità di un lavoro comune di cui l'affaire della grafologa è solo un ottimo inizio come pure l'apertura alla comunità Emmaus. Il sacerdote foggiano ha saputo ingaggiare la partita dell'educazione puntando sulle qualità umane ed emotive dei nostri ragazzi la cui cura e costante attenzione dovrebbe essere il continuo bisogno dell'educatore". Il pedagogo dovrebbe essere sempre pronto a interpretare i segni che la fragilità umana acclara attraverso le vie comuni alla vita, un'affinità che lascia i contrassegni che metaforicamente la grafologa traduce.

[Nicola Saracino]

Al servizio della Fede

Rendere sempre di più il cammino di ministerialità fonte per la salvezza spirituale. È solo uno degli obiettivi dell'associazione ministranti salesiani "Sacro Cuore", riconosciuta come membro delle aggregazioni laicali il 29 giugno 2010 (festa dei Santi Pietro e Paolo), attraverso un decreto emanato dall'Arcivescovo della Diocesi di Foggia-Bovino, Mons. Francesco Pio Tamburrino. L'associazione in Puglia ha soltanto due sedi: Foggia, appunto, e San Giovanni Rotondo.

Nonostante la giovane età, il cammino associativo è cominciato ben nove anni fa, grazie all'interessamento di don Giuseppe Ruppì, direttore e parroco della parrocchia del Sacro Cuore di Gesù, che forte dell'esperienza maturata nell'opera salesiana a Potenza, ha voluto riproporre questo cammino formativo ai giovani dell'oratorio centro giovanile. Coadiu-

vato da un giovane della parrocchia, già ministrante, il quale ha radunato un gruppo di dodici adolescenti che hanno mostrato interesse verso questa realtà nascente. Dopo un anno di cammino, che ha visto come tappa fondamentale un campo scuola, questi giovani hanno ricevuto per la prima volta l'alba liturgica il 6 Gennaio 2004 attraverso il rito della vestizione, giurando su un regolamento da loro stesso editato.

Negli anni a seguire, mettendo in pratica il carisma salesiano, si è giunti alla scelta di accompagnare in un cammino specifico non solo i ragazzi più grandi, ma anche di seguire i fanciulli della scuola elementare ed i pre-adolescenti della scuola media, creando un vero e proprio itinerario formativo e spirituale, avente come centro la liturgia e come prima forma esplicita di servizio l'oratorio. Lo spunto maggiore è ve-

nuto dall'incontro con il servizio liturgico "Francesco Buenza" del santuario di P. Pio di San Giovanni Rotondo, che già da tempo aveva costituito un'associazione.

Il percorso di inserimento all'interno dell'associazione prevede un periodo di aspirantato, che parte dal fanciullo della terza elementare e termina con il ragazzo della terza media. Segni distintivi dell'aspirante ministrante è la veste liturgica, che per i più piccoli (scuola elementare) è la cotta con la talare, in memoria del piccolo santo salesiano Domenico Savio, patrono dei ministranti, mentre per i ragazzi della scuola media è la veste tarcisiana, in onore dell'altro patrono San Tarcisio. Passaggio fondamentale, per il ragazzo che ha ter-



minato la terza media, è il campo scuola estivo, in cui fa richiesta di ammissione al periodo di noviziato, che ha durata di quattro mesi, in cui viene iniziato ai fondamenti della liturgia al valore del servizio all'altare e a alla vita associativa.

Tutte le fasce di età s'incontrano una volta a settimana e gli animatori sono i giovani che hanno già fatto la vestizione. Negli anni anche l'associazione ha aperto gli

orizzonti anche ad adulti, padri di famiglia, che mostravano un certo desiderio di servizio all'altare. Oggi l'associazione conta cinque adulti, di cui due accoliti ed un ministro straordinario della comunione. L'associazione è retta da un consiglio che viene eletto da i soci stessi ed è formato dal presidente Matteo Giuliani, vice presidenti, 3 consiglieri, il maestro delle celebrazioni e l'assistente spirituale.

Un Triduo di ringraziamento e lode per don Antonio Silvestri

Un testimone forte di vera carità

AD APRILE UN CONVEGNO SUL PERIODO STORICO, LA VITA E LE OPERE DEL SERVO DI DIO

“Non saremmo qui se non ci fosse una devozione che si rinnova a ondate. Questa persona riemerge continuamente dalla storia...”. Così si è espresso don Fausto Parisi, nella presentazione del triduo in ricorrenza della nascita di don Antonio Silvestri (17 gennaio 1773).

Rettore della Chiesa di S. Agostino, custode della Chiesa dei Cappuccini (dove cominciarono le apparizioni della Madonna dei Sette Veli), vicino agli emarginati e ai bisognosi, don Antonio Silvestri aiutò concretamente le donne anziane, i carcerati, le prostitute, creò delle vere “case famiglia” dove il lavoro era con la preghiera strumento di redenzione. Il suo Ritiro del Buon Consiglio, poi carcere di Sant’Eligio, diventerà Centro di Accoglienza dei senza fissa dimora, per il quale la Confraternita di S. Eligio ha chiesto l’intitolazione a don Antonio Silvestri.

Ne descrisse vita e opere ispirate alla carità in occasione del trigesimo (agosto 1837) il bibliotecario Casimiro Perifano.

Nel centenario della morte (luglio 1937) il sacerdote don Michele Melillo, presidente del comitato ecclesiastico per le celebrazioni del centenario, pubblicò un libretto in cui ricordava quanto ancora fosse vivo il ricordo delle opere di carità presso il popolo che “continua a chiamarlo santo”.

Ripeté racconti e testimonianze sulla sua vita prodigiosa il canonico Filippo Bellizzi, chiamato ad essere postulatore della causa di beatificazione richiesta da una petizione popolare nel 1898, sospesa dalla morte dello stesso.

Molti si sono spesi per lo stesso obiettivo: far conoscere la figura di don Silvestri. Ricordiamo don Michele Di Gioia, il canonico “storico” che ne parlava in modo appassionato; lo stesso don Fausto Parisi e don Tonino Intiso, che da anni ne hanno fatto un esempio di “prete sociale”, pioniere nella lotta all’usura, della carità organizzata, della attenzione alle donne anziane e “perdute”, un foggiano, finalmente, da imitare; Savino Russo con le sue pubblicazioni divulgative, le sue ricerche e la sua ultima godibile “intervista impossibile” e Michele dell’Anno con il lavoro musicale “Vivere per gli altri”, che l’anno scorso proprio in gennaio fu messo in scena insieme agli attori dell’associazione Enarché, con Giovanni Mancini ad interpretare il sacerdote e Michele Norillo il sacrestano.

Per il quarto anno consecutivo la Confraternita di S. Eligio – priore Antonio Nolfo e responsabile delle attività pro don Antonio Silvestri Roberto Papa – ha promosso il Triduo e un programma nutrito di successivi incontri che si muovono su una linea culturale e una devozionale, confidando nell’aiuto economico di istituzioni e associazioni, con l’intento di fare passi significativi verso la beatificazione del Servo di Dio.

“Non abbiamo bisogno di un altro santo – ha detto nell’omelia di domenica don Fausto – ma certamente abbiamo bisogno di una testimonianza forte e potente che risvegli la carità e faccia nascere qualcosa di operativo, per imitazione, in questa Foggia dai mille problemi”.

La questione “processo” è problematica: manca la documentazione storica, mancano i miracoli, molte le interruzioni (causa l’Unità d’Italia, la guerra, trasferimenti di vescovi).

Foggia diventò Diocesi solo nel 1856 e don Antonio apparteneva alla congregazione dei filippini. Quindi, come ha specificato don Fausto, le indagini dovrebbero prendere altre vie e altri archivi.

Si supponeva inoltre che fosse stato sepolto sotto la chiesa, ma un’indagine nella cripta promossa dalla Fondazione BdM (grazie alla quale campeggia a S. Eligio un busto di bronzo di don Silvestri ad opera dello scultore Michele Perrone) non ha dato esiti.

Ma la devozione può procedere separatamente dalla canonizzazione...

La linea culturale, che vuole illustrare il periodo storico in cui visse don Antonio, si svilupperà a metà aprile in un convegno che coinvolgerà l’Università Gregoriana di Roma, l’Università di Foggia (temi: i Papi del tempo, il Mezzogiorno in Età Moderna) e altri relatori sul rapporto tra Clero e Chiesa, sulla spiritualità di don Antonio, sulle testimonianze intorno alla sua vita e la bibliografia che lo riguarda. Si prevede la pubblicazione degli atti. La linea devozionale si intreccia con l’esempio di eroe della carità verso gli ultimi: la Madonna del Buon Consiglio, che padre Silvestri chiamava Mamma e che venerava attraverso un dipinto che ancora si trova a S. Agostino e un quadro ottocentesco che dà il nome alla cappella in S. Eligio, è la Protettrice



dell’Albania e della città di Scutari, come ci ha detto Ana Shaihini, mediatrice culturale albanese, oggetto di un culto risalente ai primi secoli del Cristianesimo, trasferito poi dagli albanesi sfuggiti all’invasione turca in vari luoghi d’Italia (comunità arbresh).

Che a S. Eligio sia vissuto padre Silvestri che pregava la Madonna del Buon Consiglio e operava per la salvezza fisica e spirituale degli ultimi (tra i quali oggi molti immigrati), è un buon auspicio per il Centro per i senza fissa dimora “Don Antonio Silvestri” che aprirà e che speriamo troverà un quartiere accogliente. In-

tanto a maggio, tappa di preparazione e sensibilizzazione all’accoglienza, sarà la Giornata Interretnica dei Fratelli della Stazione che, come ha anticipato Emiliano Moccia di *Foglio di Via* (newsletter che mantiene viva la proposta dell’intitolazione del Centro) durante il triduo, si svolgerà in piazza S. Eligio con la presenza di gruppi interretnici.

Molti tasselli quest’anno sono andati a posto, nel nome di don Antonio Silvestri: devozione, cultura, impegno sociale e solidarietà (manca solo un po’ di orgoglio foggiano e vera carità... saranno questi i veri miracoli da fare?).



Le opere di Vittorio Marchesiello in mostra al consorzio Capitanata Start

Saltus garganicus

È IL GARGANO IL PROTAGONISTA DI QUESTO NUOVO CORSO DELLA PITTURA DELL'ARTISTA FOGGIANO

"Saltus garganicus". È questo il suggestivo titolo della mostra personale dell'artista Vittorio Marchesiello che ha aperto i battenti sabato scorso nei locali del Consorzio Start Capitanata. Un grande successo di critica e di pubblico, per quest'iniziativa che si avvale di un quantomai riuscito connubio tra arti visive e gastronomia. Il Gargano infatti è il protagonista indiscusso delle tele, frutto della nuova produzione artistica del pittore foggiano che si cimenta ora nell'osservazione del paesaggio di Capitanata tra miti ed eroi. Ad accostare questo percorso artistico - che vede la riproposizione anche di alcuni pezzi "storici" di Marchesiello, riattualizzati dall'esposizione di piazza Federico II - anche i prodotti tipici del Tavoliere, che il pubblico presente ha potuto gustare e degustare godendo dell'armonia della forma, pasteggiando assaggi e decantando del buon vino locale.

Il suo interesse per la pittura viene da lontano; da giovanissi-

mo, infatti, nei vari giochi svolti in corso Giannone, si soffermava spesso lo studio di Alberto Testi ad ammirare i suoi quadri. Rimaneva incantato specie dalle aureole dei santi e dai bei volti che il Testi realizzava con tanta maestria. Ma ancora più suggestive erano le sue opere di carattere laico come la gente rappresentata al mercato di via Rosati o le nature morte fra cui, indimenticabili, una cesta con peperoni ed un agnello scuoiato di cui sembrava potersi percepire l'acre odore della macellazione. Quest'esperienza è stata probabilmente il seminatoio degli interessi successivi dell'autore che, ancora adolescente, non ha rinunciato a viaggiare per frequentare le lezioni al Liceo Artistico di Bari dove ha conosciuto professionisti di talento quali il pittore Michele De Palma, lo scultore Antonio Bibbò, il disegnatore Luigi Guerricchio, il pittore Roberto De Robertis e molti altri di uguale valore.

Questa personale parla oggi di questi ultimi anni della car-



riera artistica di Marchesiello e propone nuovi spunti estetici formali, prendendo spunto dall'ambiente forestale e selvaggio del Gargano, con i suoi boschi dai colori inimitabili. Le rappresentazioni naturalistiche proposte sono in "Saltus garganicus", sostanzialmente l'arca tentativo di esorcizzare la scomparsa degli ambienti naturali essenziali alla sopravvi-

venza umana e delle altre specie animate. Nelle opere di Marchesiello si legge forte la sfida di interpretare al meglio la cultura della Montagna Sacra, facendosi cantore di opere senza tempo, spaziando concettualmente nello scenario entusiasmante della pittura dei due secoli che precedono il millennio. È così che nascono le visioni oniriche dei paesaggi garganici che di-

venono nelle architetture dei borghi e dei monasteri, omaggi incarnati della poetica del novecento italiano. Anche il *genius loci* svolge un ruolo di primo piano nella definizione dei contenuti dei quadri, sia quelli di paesaggio che quelli "etnografici" di figure in cui i rimandi agli archetipi della cultura garganica, quasi *souvenire* della cultura garganica.

ricercame il vero significato. "Gesù si recò in Galilea". Non è solo una annotazione geografica ma una vera e propria teologia. La parola Galilea viene dall'unione di due parole ebraiche "galil" e "goim", la regione dove abitano i pagani, coloro che non appartengono al popolo eletto. Marco scrive il suo Vangelo per i romani che si avvicinano a Gesù. Il suo Vangelo, il più corto, il più sintetico, veniva letto tutto la notte di Pasqua, nella veglia, ai color che avevano ricevuto il Battesimo. Era destinato cioè "alle genti". Non per niente la professione solenne di fede viene pronunciata, ai piedi della croce, dal centurione: "veramente quest'uomo è il figlio di Dio". Gesù si reca fra i pagani, fra le genti ad annunciare il vangelo di Dio. Perché il vangelo di Dio è per tutti gli uomini. La parola "vangelo" in greco è "euangellos" ed era la gioiosa notizia che veniva portata al popolo della nascita dell'erede al trono, della nascita del figlio maschio del re" o della vittoria del re in guerra. Insieme alla notizia data venivano distribuiti denaro, pane ed una focaccia fatta di uva. Quindi il vangelo non è un libro anzitutto ma una esperienza di gioia, di benessere, di piacere quasi goloso.

Fra tante parole possibili (libro, pensiero, parola, idea ...) viene scelta proprio questa "vangelo" per indicare la concretezza della felicità che la notizia di Gesù porta con sé. "Vangelo di Dio" dovrebbe essere tradotto "felicità che è Dio". Per questo poco dopo l'invito del Signore è "metanoeite", che significa cambiare radicalmente il proprio modo di essere, di pensare; la propria scala di valori. "Convertitevi" non è solo l'invito a fare delle cose ma ad essere una persona nuova, che pensa diversamente, secondo schemi e valori indicati da Gesù nel suo Vangelo. L'origine latina della parola conversione ha in se stessa la radice "vertor" "movimento verso" (inversione). La tua felicità non sono i soldi, la bellezza, il potere ma quello che Gesù insegna nelle beatitudini (povertà, sofferenza, compassione, ingiustizia denunciata, purezza di cuore). Si tratta proprio di cambiamento radicale dell'essere e del pensare. "Il tempo è compiuto". Qui non troviamo la parola "cronos" che indica il tempo ma il vocabolo "kairos" che indica il tempo di Dio, il momento della grazia, il momento nel quale "tutto è compiuto", è finita l'attesa, si realizza la gioia, viene la pace.

È il tempo della pienezza nel quale Dio si rivela. Non è vicino perché sta per venire ma perché è già qui. Il verbo greco significa proprio questo. È venuto. È qui. Questa pienezza di Gesù, questo fascino è la ragione per la quale degli uomini come Pietro, Andrea, Giovanni, Giacomo lasciano tutto e lo seguono. Sono uomini normali, sposati, che lavorano, che hanno famiglia e sicurezza sociale ed economica. Eppure quando nella loro quotidianità, sul posto di lavoro passa Gesù e dice loro "seguimi", lasciano tutto quello che stanno facendo, la loro vita normale, le loro case, il lavoro, il paese e lo seguono. È bello che per la loro vocazione Marco ripete due volte "erano INFATTI pescatori". Come dire che era normale che loro fossero sulla riva del mare ad aggiustare le reti perché erano "infatti" pescatori. Quello che non è normale è che di lì passa Dio. Non li aspetta al Tempio di Gerusalemme o nella sinagoga, non si fa incontrare nella preghiera ma sul posto di lavoro, nella normale quotidianità della vita. Che sia così anche per noi. Amen.

Padre Valter Arrigoni
Monaco diocesano



LA PAROLA DELLA DOMENICA

III domenica del T.O. - Anno B - 22 gennaio 2012

Ci sono pagine del Vangelo, e questa è una di quelle, che si possono capire solo leggendo il testo originale in greco perché la traduzione non rende appieno

il senso. Dicevano già gli antichi infatti che "tradurre è tradire". Mi soffermo oggi nella meditazione su alcune parole che pensiamo di sapere senza mai essere andati a

Al via il progetto tra i ragazzi di S. Marco e quelli di Apricena

La musica che unisce

OBIETTIVI, CREARE CONDIVISIONE E VALORIZZARE LE DIVERSITÀ



La musica crea ponti e unisce diverse generazioni di ragazzi. La musica è stata la protagonista del gemellaggio tra il 1° Circolo didattico Balilla di S. Marco in Lamis e la Scuola secondaria di Primo Grado a indirizzo musicale "A. Fioritti" di Apricena. Il

concerto di Natale si doveva tenere prima delle festività, ma a causa delle cattive condizioni atmosferiche si è tenuto il 16 gennaio presso il Teatro Giannone. I ragazzi sono stati accolti dai rispettivi dirigenti scolastici, il prof. Giuseppe Soccio per la Ba-

lilla e il prof. Arduino Albanese per la Fioritti. I dirigenti hanno sottolineato, nel loro intervento, la grande opportunità che i ragazzi hanno avuto nell'incontrarsi, fare amicizia e stabilire ponti di dialogo tra diversi paesi. Alcuni alunni di S. Marco hanno donato la Fracchia come segno di ringraziamento per il momento vissuto insieme. A fare gli onori di casa è stato l'Assessore prof. Antonio Tosco che nel suo intervento ha voluto ringraziare, a nome dell'intera Amministrazione Comunale, i ragazzi e gli insegnanti che con competenza e passione hanno realizzato un grande momento di musica e di conoscenza tra due realtà vicine come quella di S. Marco e di Apricena. A dirigere i ragazzi è stato il maestro Michelangelo Martino, che da tempo collabora con i diversi Istituti sammar-

chesi in progetti, dove la musica è la protagonista di formazione per i ragazzi. Il progetto "Gemellaggio" è la formula scelta con l'obiettivo di creare tra i ragazzi un punto d'incontro di condivisione e di confronto di esperienze partendo dalla convinzione che, nella diversità e nella pluralità, si possa crescere meglio e più completi. I docenti della Balilla hanno scelto di condividere un'esperienza con un grado di scuola diverso, in un orizzonte territoriale più ampio, in una realtà lontana da quella abituale e consueta. E l'incontro non poteva non essere la musica che unisce e abbatte le differenze. La scuola "Balilla" di S. Marco è attenta alla formazione musicale dei propri ragazzi. Ha realizzato un laboratorio musicale e valorizzato le competenze degli insegnanti nell'apprendimen-

to della musica. I ragazzi, in tal modo, non sono solo fruitori ma artefici attivi di questa disciplina in un ampio respiro culturale. Con questa iniziativa S. Marco, ancora una volta, dimostra la sua vocazione musicale che si esprime anche attraverso la prestigiosa scuola S. Cecilia che forma e coltiva la passione d'interesse generazionali.

Al progetto "Gemellaggio" hanno contribuito per l'Istituto Fioritti gli insegnanti Raffaele Contessa, Antonella Cirelli, Eva Longo e Riccardo Tricarico. Per la scuola Balilla le docenti Anna De Carolis, Maria Rosaria Coco, Maria Tardio, Raffaella Ceddia, Mariella Cursio e Giuseppe Martino. Inoltre, hanno collaborato gli allievi della scuola S. Cecilia, Donato Stilla, Ciro Perta, Nazario Daniele, Angelo Nardella e Tommaso Bevilacqua.

Consultorio Familiare Diocesano




il faro

**La struttura diocesana offre,
a quanti ne facciano richiesta, i seguenti servizi:**

- preparazione delle giovani coppie alla maternità e paternità responsabili;
- assistenza sociale, morale, giuridica, psicologica, medica e religiosa alle coppie e alle famiglie;
- educazione degli adolescenti e dei minori che versano in condizioni di disagio;
- assistenza alle problematiche degli anziani.

Foggia - Via Baffi, 2 - Tel. 0881.75.20.14
Orario di apertura: Lunedì, mercoledì e venerdì ore 17.00-19.30

| *Intervista a don Francesco Paolo Gabrielli*

Sì, per sempre

NUOVE ORDINAZIONI NELLA CHIESA LOCALE



Si dice sacerdote per sempre, cosa significa per un giovane di oggi dire sì per sempre?

Certo nella società odierna dove tutto si consuma e dove nulla sembra essere "per sempre" è strano che ci sia chi decida un progetto di vita che sia "per sempre", ma il fatto è che proprio per quanto riguarda il sacerdozio ministeriale, esso o è per sempre o non esiste. Mi spiego meglio: Il motivo per cui Dio chiede un impegno totale della vita a colui che chiama al ministero sacerdotale risiede nel fatto che tale "chiamata" è una "chiamata" a vivere l'amore in pienezza ed è proprio caratteristica dell'amore "essere per sempre". Se riflettiamo bene, infatti sia la vocazione al sacerdozio, che quella al matrimonio avendo la loro fondamentale origine dall'amore, che poi è Dio stesso, richiedono un "impegno" totale e completo verso l'Altro e gli altri.

Il Papa ha proclamato un anno della fede per una nuova evangelizzazione, il sacerdote è chiamato in prima persona ad essere annunciatore di Cristo con la sua vita... cosa pensa dei tanti scandali della Chiesa che allontanano soprattutto i giovani?

Innanzitutto dico che è vero, se il sacerdote per primo non vive in pienezza ciò che annuncia, può anche avere doni eccezionali, essere un trascinatore di folle, avere cento dottorati, ma alla fine non avrà fatto proprio nulla. Io soffro terribilmente e mi ver-

gogno quando sento certe notizie, però, voglio rispondere, anche, citando il Vangelo secondo Matteo: "Guai al mondo per gli scandali! È inevitabile che avvengano scandali, ma guai all'uomo per colpa del quale avviene lo scandalo!". Nella Chiesa il Bene è tanto, ed è tanto maggiore del male che i suoi membri possono commettere, molto, basti pensare che, in realtà, accanto a persone "cattive" ce ne sono migliaia di "buone" e penso proprio alla stragrande maggioranza di sacerdoti che compiono nel segreto e senza riflettori il loro dovere quotidiano nella fedeltà a Dio, alla Chiesa e a tutte le persone cui sono mandati. Una società che rifiuta Cristo cercherà sempre di pescare nel torbido per poter screditare la Chiesa, ma alla fine, come ho già detto, sarà la Chiesa ad uscire purificata e vincitrice sia che i fatti in questione siano veri, sia che si dimostrino falsi e gonfiati a dismisura.

Ma nello stesso tempo la Chiesa vive una nuova stagione di martirio, soprattutto in alcune aree del mondo, i cristiani d'occidente come possono essere testimoni di Cristo in questo nostro mondo?

Ecco questa è una domanda molto bella, in realtà, noi cristiani non dovremmo avere paura del martirio e della persecuzione, anzi, dovremmo avere paura quando non siamo perseguitati, perché allora, se non c'è persecuzione, vuol dire che non siamo sale della terra, che non provochiamo nessuno, che non siamo

veri discepoli di Colui che è stato perseguitato fino alla morte di Croce. Certo in occidente la persecuzione, almeno per ora, non assumerà mai i connotati che assume in altre parti del mondo e cioè di violenza fisica, ma esiste un'altra forma di persecuzione, cui oggi la Chiesa è sottoposta in occidente ed è forse la più sottile, sto parlando della persecuzione culturale, per cui si vuole obbligare la Chiesa a tacere su quelli che sono valori irrinunciabili, che fondano la stessa convivenza umana. Ecco quello che i cristiani dovrebbero fare, sarebbe proprio questo: affermare sia con la parola che con l'esempio che non tutto quello che si vuole o si può fare è giusto, che non è l'uomo l'ultima istanza etica, ma chi decide cosa è bene e cosa è male è Dio. Per cui anche se tutti convivono, noi no, anche se tutti abortiscono, noi no, e se c'è qualcuno che ha bisogno del nostro tempo e del nostro aiuto noi dobbiamo farci avanti senza paura e, in più, dobbiamo anche opporci, naturalmente nella logica della vera democrazia, al fatto che certe distorsioni valoriali diventino legge dello stato.

Cosa direbbe in questo momento ad un giovane che sente forte la chiamata al sacerdozio e in generale alla vita consacrata?

Gli direi di non avere paura, di fidarsi di Dio e della Chiesa. Certo la "chiamata" alla vita consacrata può spaventare, soprattutto se si considera che cosa veramente significhi essere ammini-

stratore dei misteri di Cristo, ma bisogna anche considerare che questa "chiamata", questo "Dono", come tutti i doni di Dio, va talmente al di là delle nostre capacità umane, che è, sempre e solo con l'aiuto della Grazia di Dio che possiamo accogliere il "Dono" e portare a compimento la missione che con esso ci viene affidata.

È appena finito il tempo di Natale ed ognuno si è fatto guidare dalla stella alla grotta di Betlemme. Nella sua vita sacerdotale quale sarà la stella a cui guardare per farsi guidare nel cammino di sequela al Signore?

Certamente la risposta non può che essere una sola: lo stesso Gesù, solo per lui, con lui e in

lui, potrò vivere un sacerdozio che sia davvero capace di quel sacrificio di amore che Dio mi chiede e che ha il suo significato, appunto, nel rendere "sacre", cioè capaci di amore vero, le persone che mi saranno affidate e quindi, me stesso. Nella misura in cui sarò un vero discepolo del Signore, potrò a mia volta aiutare tante persone ad essere loro stesse veri seguaci di Gesù e a trovare la vera Gioia, cioè la vita vera, che poi è lo stesso Gesù. Naturalmente in questo cammino, sarà mia, scelta intelligente, farmi guidare dalla Vergine Maria. Lei, che più di tutti è stata vera ancella del Signore ed è anche mia madre, potrà sicuramente aiutarmi a rispondere con prontezza e gioia alla "chiamata" del Signore.



La classifica de Il Sole 24 ore

Il Sole 24 Ore, nell'edizione dello scorso 16 gennaio, ha pubblicato la classifica relativa ai presidenti delle province italiane. Sorprendente è la posizione conquistata dal Presidente della Provincia di Foggia, Antonio Pepe, che figura tra i primi 50 posti. "I risultati dell'indagine pubblicata dal quotidiano economico – ha detto Pepe – confermano la bontà del lavoro svolto in questi quasi quattro anni del nostro mandato amministrativo e sono per noi motivo di soddisfazione. La classifica relativa ai livelli di consenso dei presidenti di Provincia italiani, infatti, ci colloca come la prima delle 6 amministrazioni della Puglia".

Pepe ha anche sottolineato come "il dato politicamente più rilevante è il 56% di consenso che i cittadini della Capitanata continuano ad avere nella Provincia di Foggia e nell'azione portata avanti per risolvere i problemi del territorio e per migliorare la condizione socio-economica della nostra provincia". Ha poi proseguito evidenziando come "il 43° posto su 107 Province è un dato di cui essere soddisfatti, specialmente in una fase storica in cui molti sono gli interroga-

tivi che avvolgono il futuro di enti intermedi importanti quali sono appunto le Province, un gradimento che è ormai stabile grazie ai risultati della vasta attività di programmazione che abbiamo messo in campo in questi anni". "Tuttavia – ha concluso il Presidente della Provincia di Foggia – è sempre bene rimarcare che queste classifiche, sia pure autorevoli, vanno considerate come un utile spunto di riflessione e di analisi. Che siano positive o negative queste graduatorie ci impongono l'obbligo morale e politico di migliorare sempre e con costanza le nostre azioni amministrative nell'interesse delle Comunità che noi amministratori abbiamo l'onore e l'onere di rappresentare".

Certo a fronte della classifica pubblicata sempre dal quotidiano economico riguardante però la vivibilità nelle città italiane in cui Foggia è all'ultimo posto, questa di Pepe è un buon segnale per Foggia e l'intera Capitanata, che segna un cambio di rotta nell'amministrazione del territorio e nella soluzione dei tanti problemi che da tempo attanagliano Foggia e la sua provincia.

Intanto, sul piano dell'operatività dell'amministrazione di Palazzo Dogana è da sottolineare la presentazione del bando pubbli-

cato dalla Provincia di Foggia relativo ai fondi regionali destinati all'acquisto di attrezzature e materiale per il mondo dell'associazionismo legato alla Protezione Civile di Capitanata. Un progetto elaborato dall'ente di XX settembre e finanziato dalla Regione Puglia per un importo pari a 1 milione 461 mila euro.

"Quello di oggi è un momento importante – ha spiegato l'assessore provinciale Farina – perché segna il passaggio formale dalla fase progettuale a quella realmente operativa". L'assessore ha poi ricordato "gli importanti passi in avanti compiuti in questi mesi nella direzione della creazione di un maggiore raccordo attraverso l'istituzione del Comitato provinciale di Protezione Civile e del Coordinamento Unico delle Associazioni e la creazione, presso la sede di via Telesforo, della Provincia di Foggia, della Sala Operativa Multirischi". Azioni che hanno portato l'istituzione della *Scuola di Protezione Civile della Provincia di Foggia*, "la prima struttura di questo genere istituita e gestita in Italia direttamente da un'Amministrazione provinciale. Le altre tre esistenti in Lombardia, Piemonte e Campania dipendono infatti tutte dai governi regionali", ha rimarcato Farina.

Rinnovo Giunta Comunale

L'approvazione unanime, da parte del Consiglio Comunale, del progetto per l'allungamento della pista dell'aeroporto 'Gino Lisa' di Foggia "deve essere interpretato come il primo atto concreto del rilancio amministrativo del governo della città, che dovrà fondarsi anche sull'innovativa operatività della Giunta". Così il sindaco Gianni Mongelli all'Assise comunale in cui ha avviato di fatto le procedure per "l'azzeramento dell'organismo di governo, che sarà rinnovato nella sua organizzazione e composizione per meglio e più efficacemente rispondere alle sfide che si profilano".

Mongelli ha chiesto all'Assise "una determinazione forte, che raccolga e rilanci la sfida a compiere scelte chiare e d'impatto", espressa al voto unanime dell'Assise a significare "un'ampia e articolata richiesta di rilancio delle prospettive di

sviluppo e benessere per la nostra città".

"Con il decisivo apporto e supporto dei partiti e dei gruppi consiliari che compongono la maggioranza – ha continuato Mongelli – dobbiamo accelerare l'attuazione dei programmi destinati a migliorare la qualità della vita ed incrementare le opportunità di sviluppo. Quindi, l'impopolare e complessa azione di riorganizzazione e razionalizzazione della finanza comunale, articolata per giungere all'equilibrio stabile del bilancio, deve ritenersi la premessa necessaria all'efficacia dell'azione di governo".

Mongelli ha poi sottolineato che "il nostro impegno, più e meglio di quanto fatto fino ad ora, deve essere indirizzato alla promozione di investimenti produttivi, all'attivazione di innovative prassi amministrative, alla riorganizzazione della struttura e dei servizi istituzionali, al-

la gestione economica dei servizi pubblici locali, alla valorizzazione sociale del patrimonio comunale, alla positiva contaminazione tra istituzioni e organizzazioni civiche". Ha poi concluso il suo intervento affermando che "la programmazione e la realizzazione di questi obiettivi sarà realizzata con l'operoso apporto di competenze e sensibilità, politiche e civiche, alla rinnovata Giunta che sarà composta avendo a mente una tempistica adeguata all'urgenza dell'avvio della nuova fase di governo della città. Ciò non implica alcun giudizio negativo nei confronti degli assessori che sono stati al mio fianco in questo primo biennio di amministrazione ai quali ribadisco la mia stima e rivolgo il mio ringraziamento sincero per il lavoro svolto in condizioni difficilissime e per aver messo a disposizione della città le loro energie e competenze".



Il film *Housefull* girato tra Vieste e Mattinata è campione d'incassi Il Gargano fa sognare Bollywood

ALCUNI RAGAZZI FOGGIANI HANNO FATTO LE COMPARSE NELLA PRODUZIONE INDIANA



Ha già incassato settecento milioni di rupie, pari a 12 milioni di euro, il film indiano *Housefull*, girato nell'estate del 2010 tra Mattinata e Vieste, registrando il secondo incasso mai guadagnato nella storia del cinema hindi e fa-

cendo sognare 400 milioni di indiani che ora si sono innamorati del nostro Gargano tra spiagge assolate e incantevoli panorami. I luoghi cari a noi foggiani e alle nostre amene vacanze sono diventate ora, nell'immaginario dei

cinefili indiani, un'ambita meta di villeggiatura. Il fascino del Gargano approda dunque sul grande schermo in questa commedia romantica che apre al cineturismo, su cui la Regione Puglia continua a scommettere. Con "Housefull" di Sajid Khan, Bollywood spalanca infatti le porte al pubblico dei potenziali spettatori-turisti attratti dagli scenari che hanno interessato il set. Per *Housefull*, ma anche grazie ad altre due pellicole finanziate dall'Apulia Film Commission, "Maska" e "BaachnaAe-Aseeeno". La casa di produzione ha stretto un accordo con il più importante *tour operator* indiano per vendere pacchetti turistici alla volta della Puglia, mentre a suggellare questo importante sodalizio, la Camera di Commercio italo-indiana ha organizzato una esclusiva cena di gala a Mumbai, con tanto di brindisi benaugurale.

Intanto il promo del film è diffuso anche *on line* da numerosi siti internet e dal portale *youtube*, e si vedono scorrere sulla pellicola digitale prima il Tower

Bridge di Londra e dopo qualche istante i fotogrammi delle bianche falesie e dei ciottoli della spiaggia di Mattinata. Inoltre a campeggiare sulla locandina del film è proprio lo scenario delle rocce a strapiombo di Viganotica sotto le quali sfilano le stelle del cinema indiano: Akshay Kumar, Ritesh Deshmukh, Randhir Kapoor, Lara Dutta, Deepika Padukone e Jiah Khan. Giocando poi con il titolo della pellicola, i manifesti annunciano con "*Beautyfull Puglia - spend your holidays in the movie scene*", ossia "*trascorri le tue vacanze sulla scena del film*".

A partecipare alla produzione internazionale anche molte comparse foggiane reclutate in un caldo mese di agosto, sulle bianche spiagge di Vieste. Ad attrarre i bagnanti, provetti attori, alcuni cartelli posizionati ad arte nei lidi più frequentati del litorale, con le indicazioni per il Casting del film. "Dopo un fugace provino e aver compilato una scheda con l'indicazione dei nostri dati personali - ci conferma Enrico Romano

- fummo convocati sul set il cui primo *ciak* era fissato all'indomani a Pugnochiuso". Alle parole di Romano fanno seguito quelle di Gianni D'Emilio e Antonio delli Carri (nella foto), entrambi comparse del lungometraggio indiano; nei loro racconti è palpante l'emozione del ricordo di quell'esperienza memorabile. "L'atmosfera - aggiunge D'Emilio - era davvero entusiasmante e il ritmo era frenetico ma sul set regnava un clima di grande divertimento". Facile intuire il giubilo di quelle affermazioni, guardando i fotogrammi a cui si riferiscono i tre, qui si notano infatti danzare le attrici indiane che anche due Miss Universo dal fascino esotico e dalla bellezza mozzafiato. A questo punto trattasi di reciproco scambio di beltà indigene... che a noi foggiani, purtroppo, sarà dato vedere solo in videocassetta, data la ristretta distribuzione della pellicola in Europa.

Lo scrittore finalista al Premio Strega, Mario Desiati, alla Sala Mons. Farina

"Domani è l'ultimo giorno di scuola, partiamo per la Svizzera". 1975. Il padre della quindicenne Mimì annuncia la partenza. Destinazione? Zurigo, "casa di vetro". Ternitti (Mondadori, 2011) è il romanzo con cui uno dei migliori autori italiani, Mario Desiati, è entrato nella cinquina finalista del Premio Strega 2011. Ma non solo. Ternitti è anche l'eternità, nel dialetto salentino. E significa anche "tetti", epilogo fisico e simbolico dell'intera vicenda. In una "due giorni" intensa, lo scrittore di Martina Franca fa tappa a Foggia, il 20 e il 21 gennaio, per un evento organizzato dalla Libreria Ubik, il Liceo classico V. Lanza e la Facoltà di Lettere Moderne dell'Università di Foggia.

Si comincia la mattina alle 11.30 di venerdì 20, alla Facoltà di Lettere dell'Università di Foggia, per un incontro dal titolo Cinema e letteratura, con il preside della Facoltà Giovanni Cipriani, l'autore e la giornalista Antonella Gaeta, sceneggiatrice della trasposizione cinematografica del romanzo di Desiati "Il paese delle spose infelici" (Mondadori, 2010), girato da Pippo Mezzapesa e in lizza all'ultimo Festival del Cinema di Roma. Nel pomeriggio, poi, alle ore 16.00, Mario Desiati incontra gli studenti alla Sala della Comunità Mons. Farina di Foggia, per una proiezione del film tratto dal suo romanzo. Chiude la giornata di venerdì 20 gennaio, l'incontro nello

spazio live della Libreria Ubik di Foggia, in programma alle ore 18.30, dove lo scrittore pugliese dialoga con Michele Trecca, a quattro anni dalla sua prima "puntata" nella libreria di Piazza U. Giordano. Lindomani, sabato 21 gennaio, alle ore 10.30, a coronamento della proiezione del giorno prima e di questa due giorni tra cinema e letteratura, Mario Desiati incontra gli studenti del Liceo classico V. Lanza, nell'Aula Magna della scuola, ricostruendo con la docente e responsabile eventi culturali del liceo Mariolina Cicerale, la sua ricca vicenda letteraria. Previsti i saluti dell'Assessore Comunale Matteo Morlino, del Dirigente Scolastico Provinciale Giuseppe De Sabato e del

Preside Giuseppe Trecca. Intervengono Sergio Colavita e Piero Serena del gruppo Spazio Baol.

Mario Desiati è uno scrittore affermato, editor e talent scout, prima per Mondadori e di recente per Fandango. Pugliese di Martina Franca, dal 2000 a Roma, dove ha iniziato la sua brillante carriera come caporedattore della storica rivista Nuovi Argomenti. Il suo esordio è da poeta nelle antologie "I poeti di vent'anni" (Stampa 2000) e "Nuova poesia italiana" (Mondadori 2004), mentre il suo primo romanzo è datato 2003, con Neppure quando è notte (PeQuod). Tra i suoi romanzi di maggiore successo si ricordano "Vita precaria amore eterno" (Mondadori 2006), "Il paese delle spose infelici"



(Mondadori 2008), "Foto di classe". "U uagnon se n'asciot" (Laterza 2009) e, naturalmente, "Ternitti" (Mondadori 2011), quarto classificato al Premio Strega 2011.

Associazione Italiana Ginecologi Ostetrici Cattolici

Etica e scienza a confronto

IL 28 GENNAIO ALL'AUDITORIUM DELLA BIBLIOTECA IL CONVEGNO "TUTTO SULLA VITA NASCENTE"

Sospendiamo per questo mese la nostra riflessione nel "Cortile dei gentili" sulle ragioni della bioetica per dare spazio alla notizia di un evento importante, un convegno dal titolo: *Tutto sulla vita nascente. Etica e scienza a confronto*, scuola itinerante dell'Associazione Italiana Ginecologi Ostetrici Cattolici (AIGOC), che avrà luogo a Foggia presso l'Auditorium della Biblioteca Provinciale in viale Michelangelo 1 il 28 gennaio con inizio alle ore 8.30, destinatari: Ostetrici-Ginecologi, Medici chirurgi, Infermieri, Ostetriche, Psicologi clinici.

Negli ultimi trent'anni, da quando è stata varata la legge 194 nel 1978, che ha legalizzato l'aborto in Italia, sono cambiate molte cose e molti progressi sono stati fatti in medicina perinatale. I progressi scientifici hanno consentito una sopravvivenza sempre maggiore ai neonati prematuri, cioè ai bambini che nascono prima della 37ª settimana di gestazione fino a un limite minimo imposto dalla sopravvivenza biologica.

Oggi è possibile ciò che fino a qualche decennio fa era impensabile: mantenere in vita il 30% dei feti che nascono a 23 settimane di gestazione. È sempre meno raro che vivano anche feti che nascono a 22 settimane. Si tratta di bambini che pesano pochi etti e fragilissimi; monitorati giorno e notte, sono tenuti in vi-

ta da complesse apparecchiature elettromedicali.

Anche nel campo dei diritti del nascituro sono stati fatti progressi: il 21 dicembre 2010 nell'aula *Caduti di Nassirya* del Senato è stato presentato il *Manifesto dei diritti del bambino nato prematuro*, un documento prodotto da varie associazioni tra cui la Società Italiana di Neonatologia e la Società Italiana di Ginecologia e Ostetricia, che stabilisce il diritto per questi bambini alla rianimazione, all'assistenza, alle cure e a non subire l'accanimento terapeutico. Questo non scontato recente traguardo è stato raggiunto dopo mesi di dure battaglie, che hanno portato prima il Comitato Nazionale per la Bioetica il 29 febbraio 2008 poi dopo qualche giorno, il 4 marzo, il Consiglio Superiore di Sanità a sancire definitivamente i succitati diritti contro chi voleva porre delle limitazioni alla vita di questi bambini.

I progressi scientifici in medicina perinatale hanno dato anche un importante impulso culturale nel confermare quello che in fondo già si sapeva, si è sempre saputo, cioè che le creature, che qualcuno ancora chiama "prodotti abortivi" o "rifiuti speciali ospedalieri", non sono altro che esseri umani, tali già dal concepimento. Probabilmente è questa la ragione per cui aumenta sempre più il nu-



mero degli obiettori di coscienza: dopo l'ubriacatura ideologica degli anni settanta – ottanta sempre meno medici vogliono rendersi complici ed esecutori della soppressione degli esseri umani più piccoli e indifesi, e sempre più ostetriche e infermieri rimangono shockati alla vista di corpicini smembrati o boccheggianti come pesciolini fuori dall'acqua.

A fronte di tutto ciò, per contro, si assiste a una sempre maggiore banalizzazione circa le cause di interruzioni volontarie delle gravidanze. Negli anni set-

tanta del novecento i partiti liberali e di sinistra, i radicali e il movimento femminista sostennero la necessità di introdurre in Italia una legge che liberalizzasse l'aborto col pretesto di contrastare la piaga della clandestinità. I mezzi di comunicazione di massa e gli intellettuali radical-chic e di sinistra, che all'epoca avevano il predominio nei vari ambiti della cultura, fecero un'accanita campagna ideologica dai toni esasperati, spesso violenti, una propaganda dove non mancarono strumentali esagerazioni sul numero degli aborti clandestini e delle morti causate dalle cosiddette "mammane". Venivano presentate come causa più frequente di aborto clandestino i casi estremi come quelli di ragazzine rimaste incinte dopo violenza carnale oppure donne a rischio di vita imminente. Era l'inizio di un cambiamento di mentalità che avrebbe avuto un'accelerazione negli anni più recenti, tanto che si è andato realizzando in pratica ciò che il darwinismo sociale, materialista, teorizza già dalla fine dell'ottocento con una sospensione solo di un paio di decenni successivi al processo di Norimberga ai nazisti: la selezione eugenetica.

Tra le cause di aborto circa le gravi malformazioni del feto, forzando la legge 194/78, si annoverano anche difetti fisici facil-

mente correggibili, e circa le "disperate" condizioni sociali ci sono anche, ad esempio, la cameretta non abbastanza grande da accogliere il secondo figlio e la pressione di genitori che si sono rivolti impropriamente al giudice minorile per far abortire la figlia solo perché a loro non piaceva il fidanzato extracomunitario. La ragazza, che non voleva abortire, alla fine ha ceduto. Notizie riportate dalle cronache nazionali.

In trent'anni sono cambiate tante cose: oggi siamo tutti forse un po' più cinici, almeno un po' più disincantati, il cinismo e il disincanto dell'assuefazione... Ci vediamo il ventotto.

Gabriele Villani

Dirigente medico presso la Struttura Complessa di Neonatologia e Terapia Intensiva Neonatale dell'Azienda Ospedaliero-Universitaria "Ospedali Riuniti" di Foggia. Specializzato in Tisiologia e malattie dell'apparato respiratorio e in Pediatria Perfezionato in Bioetica Membro della Società Italiana di Pediatria, della Società Italiana di Neonatologia e dell'Associazione "Medicina e Persona".



| A.Cu.Me., tanti eventi per creare legami sociali tra medici e cittadini

Al servizio della città

AD APRIRE IL NUOVO ANNO UNA SERATA MUSICALE PRESSO LA SEDE DELL'ORDINE DEI MEDICI



Organizzare eventi culturali che possano stimolare la creazione di proficui e solidi legami sociali tra medici e tra i dottori e la cittadinanza. Questo è l'obiettivo principale dell'associazione A.Cu.Me. (Associazione Culturale Medici), che da diversi anni, attraverso la realizzazione di convegni, serate musicali, visite guidate e vari momenti di aggregazione, mira a fornire utili ed indispensabili occasioni di socializzazione sia per i medici che

per i cittadini. Sabato scorso l'associazione, infatti, ha organizzato una bellissima serata musicale presso la sede dell'Ordine dei Medici Chirurghi e degli Odontoiatri della provincia di Foggia, cui hanno partecipato più di cento persone. La manifestazione, come ha sottolineato il dott. Nino De Bellis presidente di A.Cu.Me., è stata la prima del nuovo anno, che si prospetta ricco di novità ed eventi. Solo per fare qualche esempio, il Presidente

di A.Cu.Me., a questo proposito, ha riferito al nostro settimanale che il 2012 prevede la realizzazione di mostre e di sessioni formative gestite da esperti per la guida alla lettura delle arti figurative.

Passando in rassegna l'anno appena trascorso, ricordiamo che l'associazione ha organizzato un importante convegno sul disagio urbano a Foggia, un seminario sul tema della comunicazione, una visita guidata a Canosa per far conoscere ai par-

tecipanti gli ultimissimi reperti archeologici ritrovati, una visita presso il Museo civico del capoluogo dauno per scoprire le bellezze e le meraviglie della nostra storia locale, diversi incontri tenuti da esperti per la guida all'ascolto del jazz e della musica classica, concerti e feste sia nel periodo invernale che in quello estivo; in particolare, durante le belle giornate, ormai da ben quattro anni, vengono organizzate delle serate musicali aperte a tutti nel giardino dell'Ordine dei Medici. Ed è proprio il desiderio di aprirsi all'intera cittadinanza la carta vincente di un'associazione che nel giro di pochi anni è riuscita a coinvolgere in tutte le sue attività, ricordiamolo gratuite, tantissimi cittadini. Un'associazione di medici che ha come finalità far incontrare questi ultimi con i foggiani, ha ribadito a Voce di Popolo De Bellis. È un impegno molto delicato, ma fondamentale per creare quel clima di fiducia reciproca, indispensabile per superare i grandi e piccoli malanni che possono ostacolare il normale e sereno corso del-

le nostre esistenze. Inoltre, il Presidente di A.Cu.Me. ha spiegato che le iscrizioni all'associazione sono aperte non solo ai medici ma anche a tutti i cittadini. Quale miglior esempio di inclusione e solidarietà? In quest'ottica l'associazione rappresenta un luogo virtuale in cui creare un canale comunicativo tra cittadino e medico. Cittadini e medici diventano parti attive di un procedimento di mediazione, al fine di creare proficui rapporti di collaborazione tra paziente e dottore a beneficio dell'intera collettività. Ciò che viene valorizzato nell'associazione è proprio quel particolare elemento "umano", che favorisce la creazione di legami sociali. Inoltre, De Bellis ha specificato che anche i medici attraverso le iniziative dell'associazione hanno la possibilità di incontrarsi e creare, in ambienti conviviali, sinergie, collaborazioni e condivisione delle competenze.

Per informazioni, rivolgersi al dott. Nino De Bellis, via Nenni, 42 - Foggia.

[Monica Gigante]

| Giù al Sud, un'Italia migliore

"Mai ho viaggiato a Sud come in questi ultimi due, tre anni, e ogni volta mi sorprende a fare il conto di quanto non ne so e di quanto si possa percepire, di intenso, profondo, senza riuscire a cogliere appieno il senso dell'insieme. Ho pensato che fosse più corretto raccontare le tappe del mio viaggio, senza ricorrere ad artifici che le facessero diventare parte di una narrazione unica.

Ma questo paesaggio narrativo comunque parla, e sapere di noi, chiunque noi siamo, ovunque siamo, è opera collettiva. Questo libro è il mio mattone (termine disgraziatissimo per un libro) per il muro della casa che si costruisce insieme. Il Sud non ha voce, o voci piccole e sparse, ed è possibile che gli stessi protagonisti non percepiscano quanto siano parte di un tutto, forse decisivo. Mentre tutti guardano al Nord, ricco e potente, alle loro spalle, al Sud, credo stia na-

scendo l'Italia di domani. Un'Italia migliore". Con queste intense parole, Pino Aprile illustra al lettore il suo ultimo lavoro "Giù al Sud. Perché i terroni salveranno l'Italia" (Piemme). Per discutere di questo saggio, nei giorni scorsi, la libreria Patierno, il Dipartimento di storia e filosofia del Liceo Lanza, l'Università degli Studi e il Comune di Foggia hanno organizzato presso il liceo classico "V. Lanza", una presentazione del libro. Oltre all'autore, all'evento erano presenti il prof. Stefano Picciaredda, docente di Storia contemporanea presso la Facoltà di Scienze della formazione dell'Università di Foggia, e la prof.ssa Stefania Saracino, docente di Storia e filosofia dell'Istituto Scolastico. Pino Aprile, ricordiamolo, è un giornalista e scrittore, pugliese residente ai Castelli Romani, ed ha lavorato per anni a Milano. È stato vicedirettore di Oggi e direttore di

Gente. Per la televisione ha lavorato con Sergio Zavoli all'inchiesta a puntate "Viaggio nel Sud" e al settimanale di approfondimento del Tg1, Tv7. Anche con il suo precedente lavoro, "Terroni", si è interessato al meridione e, come dicono i suoi lettori, "ha ridato voce e dignità al Sud". Nel saggio del 2010 ha spiegato con toni forti e dati sicuri "tutto quello che è stato fatto perché gli italiani del sud diventassero meridionali". Con quest'ultimo saggio, quindi, l'autore idealmente prosegue il lavoro iniziato con "Terroni". Dopo aver illustrato le ragioni dell'impovertimento del Meridione, dunque, con "Giù al Sud" porta alla conoscenza del lettore le numerose iniziative culturali, politiche ed economiche che fanno del Sud una fucina di possibilità e speranze. L'autore racconta di giovani preparati e competenti che con le loro capacità po-



tranno cambiare e migliorare la propria terra. Aprile spiega che dal sud nasceranno le premesse per una Italia migliore pro-

prio perché chi è penalizzato da un determinato sistema non vede l'ora di rialzarsi e modificare il corso della storia.

| *Federazione Centri di Solidarietà e "Santa Caterina"*

Formazione e volontariato

I PARTECIPANTI, PROVENIENTI DA TUTTA ITALIA, SI SONO RIUNITI PRESSO LA PARROCCHIA DI SAN PIETRO

Bilancio sociale e gestione economica e amministrativa delle associazioni di volontariato. Questi sono stati i contenuti principali dei due momenti formativi organizzati dalla Federazione Centri di Solidarietà e dall'Associazione Santa Caterina da Siena, presso la Parrocchia San Pietro di Foggia. Gli incontri, tenutisi giovedì 12 e venerdì 13 gennaio, sono stati finanziati nell'ambito delle iniziative previste dalla Legge 383 del 2000 per aggiornare e formare gli operatori del mondo dell'associazionismo. Con questa Legge vi è finalmente il riconoscimento del patrimonio sociale e culturale del mondo dell'associazionismo italiano. Si tratta di una definitiva concessione della cittadinanza giuridica delle associazioni di promozione sociale, anche attraverso l'istituzione di un'anagrafe delle associazioni, dell'Osservatorio nazionale, oltre che di uno stanziamento di un fondo nazionale.

La Legge, come specificato nell'articolo 1, riconosce il valore sociale dell'associazionismo liberamente costituito e delle sue molteplici attività come espressione di partecipazione, solidarietà e pluralismo; ne promuove lo sviluppo in tutte le sue articolazioni territoriali e nella salvaguardia della sua autonomia; favorisce il suo apporto originale al conseguimento di finalità di carattere sociale, civile, culturale e di ricerca etica e spirituale.

Si tratta di un provvedimento legislativo che si propone di valorizzare l'associazionismo di promozione sociale e stabilisce i principi cui le regioni e le province autonome devono attenersi nel disciplinare i rapporti fra le istituzioni pubbliche e le associazioni di promozione sociale, nonché i criteri cui devono uniformarsi le amministrazioni statali e gli enti locali nei medesimi rapporti.

Ha, inoltre lo scopo di favorire il formarsi di nuove realtà associative e di consolidare e rafforzare quelle già esistenti.

Gli incontri formativi realizzati nella parrocchia foggiana, dunque, rientrano in un progetto formativo molto più grande e su scala nazionale, finalizzato alla formazione di coloro che operano nelle associazioni. Altri incontri, infatti, si terranno anche in altre zone di Italia. In particolare, a San Pietro erano presenti più di sessanta partecipanti, provenienti da tutte le regioni dello Stivale, cui si sono aggiunti anche i partner del progetto "Una mentorship per il volontariato", finanziato dalla Fondazione per il Sud con il bando per il volontariato del 2010. A relazionare è stato l'avvocato di San Benedetto del Tronto Marco Sermarini. Le sessioni formative hanno rappresentato per tutti i partecipanti una feconda occasione non solo per acquisire nuove competenze ma anche per condividere strumenti di lavoro, conoscenze e abilità.



Durante gli incontri, infatti, sono stati realizzati veri e propri momenti di collaborazione e scambio di buone pratiche; tutto ciò ha assicurato una elevata efficienza in termini di acquisizione di un bagaglio di competenze professionali specifiche spendibili nei territori di riferimento.

La Federazione Nazionale Centri di Solidarietà, che ha sede a Milano, è una Associazione di Promozione Sociale iscritta nel registro nazionale delle A.P.S.

La Federazione facilita un metodo di condivisione del lavoro, di cammino comune, di correzione e di aiuto vicendevole per lo sviluppo dell'esperienza e la crescita umana di chi fa i Centri di Solidarietà. Il suo ruolo è quello di supportare le attività dei singoli Centri rispettando la loro missione, cercando di offrire mezzi e strumenti volti al potenziamento delle attività sviluppate a livello locale.

Oggi ci sono più di 100 Centri di Solidarietà in tutta Italia che gestiscono: 71 Sportelli lavoro finalizzati all'orientamento ed all'accompagnamento al lavoro; 21 Circolini dove si svolgono attività educative, culturali e ricreative; 25 Punti Convenzioni per beni e servizi alla persona (usufruibili con la Personal Card); 6 Patronati per l'assistenza fiscale e previdenziale. Tutti questi servizi sono attualmente a disposizione dei 98.000 associati all'Associazione Nazionale Centri di Solidarietà.

La Santa Caterina da Siena, invece, è una Associazione nazionale di Promozione Sociale, istituita al fine di svolgere attività di utilità sociale a favore di associati o di terzi, senza finalità di lucro e nel pieno rispetto della libertà e dignità dei destinatari di ciascuna iniziativa progettata e programmata.

Gli aderenti all'associazione hanno scelto di aiutarsi reciprocamente nel perseguimento dei loro scopi, perché facendo rete e condividendo la propria opera con quella dell'altro si ottengono migliori risultati.

Ad allietare le sessioni formative anche il canto gospel di un gruppo di bambini, che, durante l'anno, sono stati coinvolti nell'ambito di un progetto realizzato dall'associazione foggiana San Benedetto, aderente alla Federazione Centri di Solidarietà.

Gli aderenti all'associazione hanno scelto di aiutarsi reciprocamente nel perseguimento dei loro scopi, perché facendo rete e condividendo la propria opera con quella dell'altro si ottengono migliori risultati.

Ad allietare le sessioni formative anche il canto gospel di un gruppo di bambini, che, durante l'anno, sono stati coinvolti nell'ambito di un progetto realizzato dall'associazione foggiana San Benedetto, aderente alla Federazione Centri di Solidarietà.



| Allarme della Fnsi condiviso dalla Fisc

Appello a Monti

STANNO MORENDO 100 GIORNALI

Riportiamo il testo dell'appello al Presidente del Consiglio, Mario Monti

APPELLO AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO PROF. MARIO MONTI

“Stanno morendo cento giornali. Pluralismo bene prezioso”

Ci troviamo costretti ad appellarci a Lei per segnalare la drammatica necessità di risposte urgenti per l'emergenza di un settore dell'editoria rappresentativa del pluralismo dell'informazione, un bene prezioso di cui si ha percezione solo quando viene a mancare. Alla data di oggi, infatti, queste aziende non sono in grado di programmare la propria attività, rischiano di dover a fine mese sospendere le pubblicazioni e anzi alcune hanno già chiuso i battenti. Si tratta dei giornali gestiti in cooperative espressioni di idee, di filoni culturali politici, voci di minoranze linguistiche, di comunità italiane all'estero, no profit per i quali esiste il sostegno previsto dalla legge per le testate non meramente commerciali, ma per le quali oggi non ci sono garanzie sulle risorse disponibili effettivamente per il 2012. C'è inoltre un'urgenza nell'urgenza: la definizione delle pratiche ancora in istruttoria per la liquidazione dei contributi relativi all'esercizio 2010 che riguarda una trentina di piccole imprese. In assenza di atti certi su questi due punti sta diventando pressoché impossibile andare avanti, mancando persino gli elementi per l'accesso documentario al credito bancario.

Nell'ancora breve, ma intensa, attività del Suo Governo, non è mancata occasione per prendere atto della domanda di garanzie per il pluralismo dell'informazione, anche nella fase di transizione verso il nuovo quadro di interventi previsto a partire dal 2014. Siamo decisamente impegnati a sostenere una riforma. Con il Sottosegretario in carica fino a pochi giorni fa, Prof. Carlo Malinconico, era stato avviato un percorso di valutazione delle possibili linee di iniziative. È indispensabile riprendere questo dossier al più presto.

Il nostro è un vero Sos che riguarda sia le procedure amministrative in corso, da sbloccare, sia la dotazione definitiva per l'editoria durante il 2012. Il Governo ha già preso atto dell'insufficienza dello stanziamento risultante da precedenti manovre sulla spesa pubblica e ha, perciò, condiviso una norma, approvata dal Parlamento, che include l'editoria tra i soggetti beneficiari del cosiddetto “Fondo Letta” della Presidenza del Consiglio dei Ministri per l'integrazione di questa somma con un prelievo (cifra ancora indeterminata).

Ritenevamo e riteniamo che il provvedimento sulle “Proroghe”, divenuto frattanto “proroghe”, possa e debba contenere le misure opportune per stabilire l'impegno finanziario dello Stato durante il 2012. Siamo dell'avviso che sia indispensabile la destinazione da tale Fondo di una somma non inferiore a 100 milioni di euro, al fine di assicurare alle testate del pluralismo dell'informazione non meramente commerciale le condizioni minime di sopravvivenza, nelle more di un riordino del sistema di interventi per il quale ci sentiamo solidamente impegnati. Si tratterebbe di operare in una linea di equità, analogamente a quanto già fatto dal Governo per Radio Radicale, verso l'indispensabile costruzione di un nuovo e più chiaro modello di intervento. Condividiamo nettamente l'idea che i contributi debbano sempre più essere misurati sulla base dell'impiego dei giornalisti e dell'effettiva diffusione delle testate e che sia davvero “impensabile eliminare completamente i contributi che sono il lievito di quella informazione pluralistica che è vitale per il Paese”, come Ella ha recentemente dichiarato in sintonia con una risposta che il Capo dello Stato diede tre mesi fa a un appello dei direttori dei giornali.

Grati per l'attenzione – d'intesa con Fnsi, Sindacati dei lavoratori, Associazioni di Cooperative del settore (come Mediacoop, Fisc e Federcultura/Confcooperative), giornali di idee, no profit, degli italiani all'estero, delle minoranze linguistiche Articolo21, e Comitato per la Libertà dell'informazione – vogliamo aver fiducia che una puntuale e tempestiva risposta eviti la chiusura di molte delle nostre testate e la perdita di migliaia di posti di lavoro tra giornalisti e lavoratori del nostro sistema e dell'indotto.

Se i nostri cento giornali dovessero chiudere nessuna riforma dell'editoria avrebbe, ovviamente, più senso.

Dal Golgota al Sepolcro a gioia del diaconato

Terra Santa

MONS. FONTANA DOPO LA VISITA DEI VESCOVI USA E UE A GERUSALEMME

“Un ulteriore segno di vicinanza e di solidarietà alle Chiese di Terra Santa ma anche di collegialità con altri vescovi nordamericani ed europei per esprimere ulteriore attenzione alle sofferenze di questi luoghi”. Con queste parole, mons. **Riccardo Fontana**, vescovo della diocesi di Arezzo-Sansepolcro, con oltre 20 anni di servizio diplomatico per la Santa Sede, spiega a SIR Europa la sua presenza alla visita pastorale dell’Holy Land coordination (Hlc), l’organismo che raduna presuli rappresentanti delle Conferenze episcopali di Usa, Canada e Ue e che, su mandato della Santa Sede, dal 1998, si reca in Terra Santa con lo scopo di sostenere ed incoraggiare i cristiani locali. Dal 7 al 12 gennaio i vescovi dell’Hlc (Canada, Stati Uniti, Francia, Spagna, Italia, Gran Bretagna, Paesi Scandinavi e Germania) hanno visitato le comunità cristiane di Gaza, Nablus, Gerusalemme, Haifa, discusso temi quali la primavera araba, la violenza dei coloni israeliani, le prospettive di pace in Medio Oriente, il dialogo interreligioso ed incontrato, tra gli altri, il vice ministro degli Esteri di Israele, Danny Ayalon ed il capo negoziatore palestinese, Saeb Erekat.

Eccellenza, qual è il suo bilancio di questa visita?

“Mi hanno colpito molto le parole del patriarca Twal che ha detto: ‘non sono incaricato di risolvere il problema dell’occupazione militare o sciogliere altri nodi che stringono questa Terra,



ma ho la missione condurre il suo popolo in Paradiso’. E mi ha colpito ancora più l’attenzione, direi paterna, del patriarca verso i giovani militari israeliani costretti a vivere col mitra in mano formandosi così alla cultura della contrapposizione, come se tutto il resto del mondo fosse un nemico dal quale difendersi. Non voglio fare un facile irenismo, non sottovaluto le reali difficoltà presenti sul terreno, ma ciò che voglio sottolineare come sia necessario volare un poco più alto. Noi abbiamo visto come questa Chiesa di Terra Santa si misura con una situazione drammatica

senza perdere la dimensione trascendente. Twal lo ha ripetuto spesso, anche nella celebrazione finale: ‘siamo la chiesa del Sepolcro vuoto ma anche quella del Golgota che ci appartiene’. Senza assumere le sofferenze di questa terra non arriveremo mai alla pace”.

In che modo i pellegrini possono aiutare la Chiesa di Terra Santa a portare la croce della sofferenza?

“Pregando e offrendo gesti concreti di solidarietà. La Chiesa italiana è da sempre fortemente sensibile alla carità verso i Luoghi Santi. La prima forma di carità è il pellegrinaggio che porta non solo ragioni concrete di sopravvivenza, in quanto produce lavoro, ma anche attenzione alle vicende di questi Luoghi e vicinanza alle comunità cristiane, spesso piccole, come quella di Gaza, una parrocchia assediata e isolata dall’occupazione militare israeliana da una parte e dal regime di Hamas dall’altra. Ma c’è un’altra idea che mi sono fatto in questi giorni...”.

Quale sarebbe?

“È quella che i problemi ‘di qua’ si risolvono nei nostri Paesi. La pressione dell’opinione pubblica internazionale ha un effetto particolarmente benefico ed efficace sui problemi della Terra Santa. Non parlo di pressione politica, che spesso non

dipende da noi, ma di quella della gente comune che esprime il suo sdegno per una situazione che non trova soluzione. Mi chiedo, per esempio, se alcuni dirigenti israeliani abbiano più paura della pace che della guerra. Alcune posizioni sono illogiche, bisogna aiutare l’opinione pubblica internazionale a smontare la filosofia di gruppi oltranzisti che trovano sostegno, soprattutto negli Usa, e a ribadire che esiste una ragionevolezza che non può essere contraddetta all’infinito. C’è una parte israeliana che non vuole guardare al futuro. Gerusalemme non è un business ma la città di Dio sulla terra, il luogo dove tutti i figli di Abramo hanno il diritto di sostare. Diversamente la si profana”.

Ma l’opinione pubblica, perché possa fare pressione, ha bisogno di una informazione obiettiva e chiara: non pensa che da questo punto di vista serva uno sforzo maggiore, soprattutto da parte dei media cristiani e cattolici?

“Urge raccontare quanto le nostre comunità soffrano della mancanza di casa, di lavoro, di sicurezza, di stabilità, di rispetto, tutte verità da rilanciare. Bisogna fare in modo che dalla Terra Santa le notizie arrivino sempre e non solo quando ci sono emergenze. Raccontare la vita quoti-

diana delle nostre comunità di Terra Santa, che è poi quello che il Sinodo per il Medio Oriente e Benedetto XVI chiedono. In questo contesto assume rilevanza il ruolo dei settimanali diocesani che, grazie anche al SIR, potrebbero dedicare maggiore spazio alla Terra Santa, ai legami che intercorrono tra le diocesi e le chiese mediorientali ed avvicinare così la gente alla chiesa madre di Gerusalemme. Lo stesso possono fare giornali, radio e tv ecclesiali. Informare, sostenere e solidarizzare, sono le azioni da portare avanti”.

Dalle chiese diocesane cosa può venire per la Terra Santa?

“Le porto un esempio: ad Arezzo abbiamo dedicato una Quaresima di carità per finanziare un appartamento che il Patriarcato latino ha destinato ad una famiglia cristiana. Posso dire che ci sono diocesi italiane che in Terra Santa fanno cose mirabili. Ma molto resta da fare: istruzione, formazione, accoglienza, giovani, lavoro, sono tutti campi nei quali è possibile attivare una sinergia con Patriarcato Latino e la Custodia di Terra Santa per rispondere ai bisogni dei cristiani di lì. La stessa Cei è in prima linea con gli aiuti. A Gaza abbiamo visto una scuola finanziata con i fondi dell’8x1000. Gesti che fanno crescere una cultura di pace e non di conflitto”.



La finanza e la speculazione hanno sopraffatto la politica Europa, dove sei?

ALL'EUROPA DEI MERCATI SI RICHIEDE UNO SCATTO DI ORGOGLIO POLITICO

La scorsa settimana ci siamo occupati della grande finanza e della speculazione che imperversano creando disastrose "bolle" e determinando le quotazioni dei titoli, senza che un'istituzione pubblica ne disciplini in qualche modo l'attività. Accennando all'attuale grave crisi dell'euro, osservavamo che le autorità politiche, al di qua e al di là dell'Atlantico, non sono in grado di fronteggiare gli aspetti più perversi della speculazione.

Lo stesso atteggiamento timoroso e rinunciatario viene adottato verso le agenzie di *rating*, che distribuiscono pagelle a dritta e a manca sull'affidabilità delle varie economie. Non siamo pregiudizialmente ostili verso le agenzie che, in fondo, scoprono gli altarini che le autorità dei singoli Stati preferirebbero tenere nascosti. Ci dicono in sostanza che "il re è nudo", ma non è dato sapere attraverso quali strumenti giungono a formulare i loro giudizi, forse perché emergerebbero conflitti di interessi che inficerebbero la neutralità delle valutazioni. Il recente declassamento di mezza Europa può essere anche visto in chiave ostile all'euro, la moneta di cui l'America ha sempre diffidato.

Certo è che queste agenzie non sono organi elettivi, ma con i loro pronunciamenti determinano

anche le dimissioni di governi liberamente eletti, ed è inutile, oltre che infantile, imprecare contro il "destino cinico e baro".

IL CULTO DEL particolare

Mancando un'intesa sovranazionale che fronteggi la speculazione pura e le agenzie, non ci resta che assistere allo spettacolo dei singoli Paesi che si affrettano a rinchiudersi nel proprio orticello. Dopo aver sprecato gli anni di relativa pace economica senza progredire nel progetto politico, ora siamo al culto del *particolare*, che, celebrato da Guicciardini nell'Italia di cinque secoli fa, si è esteso nei Paesi della Unione Europea; invece di far fronte comune, dopo tanti "conclavi" pressoché inutili, oggi procedono in ordine sparso, alimentando discredito nei confronti dell'euro, strumento unico (o quasi) di coesione europea.

Qualche decennio fa Henry Kissinger, potente segretario di Stato americano, avvertiva che qualcosa di nuovo stava nascendo in Europa, ma si rammaricava, non senza ironia, che se avesse potuto farlo, perché nessuno era in grado di dargli un... numero di telefono.

In questi anni abbiamo sì creato una burocrazia europea



efficiente e forse pletorica e asfissiante, ma, pur registrando progressi, non abbiamo una vera banca europea, né un esercito, né una vera politica che tracci un percorso univoco per una grande popolazione di quasi 500 milioni di abitanti, che meriterebbe di avere un ruolo più significativo nel contesto internazionale.

Sta ora prendendo anzi corpo, il direttorio franco-tedesco (al quale, forse, si aggiungerà l'Italia), ed è evidente che così ci si muove in direzione opposta all'unità europea e tutto avvie-

ne nel silenzio degli altri Stati della UE, ognuno dei quali ha le sue ragioni per tacere. L'Italia, che pure si vanta giustamente di essere tra i Paesi fondatori, può solo balbettare, perché schiacciata com'è dal debito pubblico, non può urtare la suscettibilità dei mercati a cui deve continuamente ricorrere per rifinanziare il debito.

I grandi ideali europeisti che hanno alimentato la nostra adolescenza si sono come accartocciati e immiseriti dietro il mero calcolo economico che, pur fondamentale, non può sintetizzare l'essenza di una Nazione Europea degna di questa espressione.

GIGANTI E NANI

Gli Stati Uniti d'Europa, tanto per intenderci, non sono in agenda, nonostante siano stati vagheggiati più di 60 anni fa da personalità come De Gasperi, Adenauer, Schuman, Monnet, Spaak, Altiero Spinelli, autentici giganti del pensiero europeo. Ci viene in mente Bernardo di Chartres che nel XII secolo, riferendosi all'eredità della cultura e civiltà europea, così si scherniva: "Siamo nani arrampicati su spalle di giganti. Così vediamo di più e lontano degli antichi. Non già perché la nostra vista sia più acuta o la statura più alta, ma perché ci sollevano nell'aria con tutta la loro altezza gigantesca".

Bene, noi europei del terzo millennio avremmo dovuto seguire la strada tracciata da quei giganti che, dopo le macerie del-

la guerra, intuirono la necessità di integrazione che, partendo da quella economica (soluzione funzionalista), doveva sfociare in quella politica (federalismo). Potevamo, da nani sulle loro spalle, continuare a guardare lontano, ma non lo abbiamo fatto, abbiamo distolto lo sguardo dagli ideali, contentandoci di pascere sul contingente, sul quotidiano, trascurando, tra l'altro, le radici cristiane.

Migliorate le condizioni di vita, con i vari "miracoli" economici (tra cui quello italiano), si è venuta infatti spegnendo la carica ideale europeista e ci siamo adagiati sul realismo del *primum vivere, deinde philosophari* di Thomas Hobbes. Osserviamo, per inciso, che il filosofo scriveva in latino nell'Inghilterra del XVII secolo; oggi noi italiani, per aver qualche possibilità in campo internazionale, dobbiamo pubblicare direttamente in inglese. *Sic transit gloria linguae*.

Oggi, dopo aver "vissuto" realizzando progressi in economia, è tempo di alzare lo sguardo e riprendere a "filosofare", a pensare ad un'Europa politica che si esprima con una sola voce, riaffermando la superiorità della Politica (con la P maiuscola) rispetto alle esasperazioni economiche e, soprattutto, rispetto a una finanza irresponsabile e una speculazione impudente.

Lo chiedono i popoli dei Paesi dell'Unione, lo chiedono la civiltà e la cultura di cui l'Europa è portatrice.



La 4^a rete di Agodirin permette di uscire indenne contro la Pro Vercelli

A caccia di punti pesanti...

FOGGIA IMPEGNATO NUOVAMENTE IN CASA CONTRO IL PISA NEL POSTICIPO DI LUNEDÌ 23



foto Luigi Genzano

Ci si attendeva la vittoria (dopo le tre consecutive) ma, alla fine, in base a ciò che si è visto allo Zaccheria tra Foggia e Pro Vercelli il pareggio è il risultato più giusto. Chiarella (al posto dello squalificato Stringara) schiera Cruz al fianco di Agodirin in attacco e fa esordire Toppan dal primo minuto. Gli ospiti partono forte e dopo appena 12 minuti passano in vantaggio con Malatesta al termine di un'azione di gioco. Il Foggia accusa il colpo e rischia la *debacle* dopo pochi minuti quando

Iemello si ritrova tutto solo davanti a Ginestra e spedisce clamorosamente alto. I satanelli pian piano si riorganizzano e nel finale di tempo trovano il pari grazie al nigeriano Agodirin che, sugli sviluppi di una mischia su calcio d'angolo, è lesto nel ribadire in rete (4' dall'inizio del campionato). Nella ripresa i padroni di casa mettono il cuore ma la Pro Vercelli è squadra forte (è in zona play-off) e organizzata ed in più di un'occasione cerca la vittoria (annullato anche un goal di Martini

dall'arbitro D'Angelo per un presunto fallo del giocatore). I rossoneri tentano di rendersi pericolosi con delle ripartenze ma, alla fine, la gara termina in parità. Grazie a questo risultato la squadra di mister Stringara sale a quota 25 punti, a più 8 su i play-out (Spal a 17) e meno 7 dai play-off (Sorrento a 32). Il calendario prevede ora un secondo turno consecutivo per i satanelli che dovranno vedersela nel posticipo serale di lunedì 23 (in diretta su Rai Sport 1) contro il Pisa: dirige l'incontro il Sig. Pasqua di Tivoli. Il 18 gennaio vi sarà anche il 3° turno della fase finale di Coppa Italia di Lega Pro, il Foggia è inserito nel girone D con Andria e Catanzaro ma osserverà un turno di riposo. Infine, per quel che concerne il mercato di riparazione (si chiude il 31 gennaio) sulla tracce del brasiliano rossonero Cruz vi sarebbero Albinoleffe e Modena mentre sul fronte arrivi il DS Peppino Pavone, presso i saloni dell'Hotel Hilton di Milano, starebbe trattando con il Varese per l'apporto in Capitanata dell'estero d'attacco Daniel Ferreira. L'obiettivo è dunque quello di

Scherma

Samele vincitore a Ravenna

Dopo il secondo posto nella prova individuale degli Assoluti del 2011, torna a far parlare di sé anche nel nuovo anno lo schermidore foggiano Luigi Samele, classe 1987, che a Ravenna vince la gara di sciabola maschile valevole per la qualificazione ai campionati italiani assoluti. Samele, proveniente dal Circolo Schermistico Dauno ed attualmente nelle Fiamme Gialle, ha avuto il meglio nella finale su Gigi Tarantino dell'arma dei Carabinieri, con il risultato di 15-13, dopo aver superato Luca

Curatoli della Posillipo Napoli (ai quarti) e Diego Occhiuzzi dell'Aeronautica (in semifinale). Dunque, un'affermazione di prestigio e di altissimo livello che permette all'atleta dauno di ambire ad un ritorno in maglia azzurra di cui l'attuale commissario tecnico Giovanni Sirovich non potrà non tenerne conto, posto che Samele, proprio con la nazionale, nel 2010 ottenne il titolo di campione europeo e vice campione del mondo. Un bel biglietto da visita in vista delle Olimpiadi di Londra.

portare in rossonero giovani interessanti da valorizzare così come è stato, ad esempio, con il difensore Raffaele D'Orsi che è stato convocato dai selezionatori Veneri e Ripari per prendere parte alla XXXII Edizione del Quadrangolare di Lega Pro per

le Rappresentative Under 21 in programma il 24, 25 e 26 gennaio ad Aversa e Avellino. Infine, la società rende noto di aver attuato una mini campagna abbonamenti con la quale sarà possibile assistere a 4 partite casalinghe pagandone solo 3.

La Giunta approva il progetto per Comparto Biccari

Nel Comparto Biccari saranno realizzate una pista ciclabile, aiuole, verde pubblico e attraversamenti pedonali in base a un progetto approvato, ieri, dalla Giunta comunale, su proposta dell'assessore all'Urbanistica e alle Politiche abitative, Luigi Fiore.

Il progetto prevede la realizzazione di alcune opere di urbanizzazione secondaria previste dal complessivo Programma Integrato per la Riqualificazione delle Periferie Ambito "A", che comprende il Comparto di zona "167" denominato Biccari e Borgo Croci.

«Proseguono le azioni esecutive del PIRP classificatosi primo nella graduatoria regionale – dice Fiore – cercando di coniugare

qualità della vita, sviluppo economico, coesione sociale, tutela ambientale e servizi di prossimità, dando una risposta ai bisogni che i cittadini hanno espresso attraverso la 1^a Circostrizione Nord e i Comitati».

Nel dettaglio, il progetto prevede il recupero, la valorizzazione e l'arredo del sentiero denominato "Traturrello dei Preti" con la realizzazione di un percorso pedonale affiancato ad uno ciclabile, oltre alla sistemazione a verde attrezzato delle aree residuali limitrofe. La realizzazione di aree a parcheggio, l'attrezzamento di un'ampia area a verde a nord di Viale La Torre e l'eliminazione dello spartitraffico centrale di Via Federico Spera.

Per la realizzazione è previsto un importo complessivo di 1 milione 597.375 euro, finanziati con fondi dell'Asse VII "Programma Operativo FESR, asse VII "Competitività e attrattività delle città e dei sistemi urbani".

Nei giorni scorsi, la Giunta ha dato il via libera anche ad alcuni esiti di una delibera n. 49 del 24 giugno 2011, con cui il Consiglio Comunale aveva approvato l'atto ricognitivo e di assestamento urbanistico della "167" finalizzato all'attualizzazione del Documento Programmatico Preliminare al PUG. Le sole questioni rimaste in sospeso riguardavano la localizzazione degli alloggi comunali e la necessità, nell'ambito della fase esecutiva del PIRP, di deloc-



lizzare alcuni volumi destinati a servizi. La decisione della Giunta consente la immediata cantierizzazione degli alloggi per il Comune di Foggia, in coerenza con l'obiettivo di chiudere il fronte delle tipologie residenziali lungo il proseguimento di Via Martiri di Via Fani, attualmente in corso di realizzazione.

«Le due delibere di Giunta sono collegate – spiega Fiore – perché così si determinano le condizioni affinché l'area dove era prevista l'edificazione sia destinata a verde e parcheggi, mentre le residenze si ricollocano in modo da realizzare omogeneità e non frammentarietà dell'edificato».

2012

Voce di Popolo

CAMPAGNA ABBONAMENTI

QUEST'ANNO UNA PROPOSTA "MOLTO SPECIALE"

DUE TRE
x

**PAGHI 2 ABBONAMENTI
E NE PRENDI 3**

Con € 70,00 puoi rinnovare il tuo abbonamento alla rivista per tutto l'anno 2012 e regalarne altri due. Risparmi € 35,00 e fai giungere "Voce di Popolo" anche nelle case di due tuoi amici, cui tieni particolarmente.

**Abbonamento
ORDINARIO**

L'abbonamento ordinario per l'annualità 2012 è di € 35,00 per 40 numeri di Voce di Popolo che lei riceverà comodamente a casa sua.

**Abbonamento
SOSTENITORE**

L'abbonamento sostenitore è di € 100,00.

**Abbonamento
BENEMERITO**

L'abbonamento benemerito è di € 200,00.